

La Festa

dei santi Cosma e Damiano in Alberobello

1636 - 2019
383° anno
della devozione
alberobellese

Programma 2019

edizione a cura del Comitato Feste Patronali
www.santimedici.net





La foto sopra ritraggono l'immagine finale, dedicata ai Santi Medici, del videomapping realizzato sulla basilica in occasione dell'edizione 2019 dell'evento *Life-Alberobello Light Festival*, organizzato dalle associazioni AGIT e LIGHTCONES. La foto a sinistra mostra l'inizio della proiezione.

Le due foto sul lato risulterebbero "più belle" senza i "tagli".



Crediti delle immagini

Il numero accanto agli Autori, che collaborano e qui si ringraziano, indica la pagina, l'apice l'ordine della fotografia in senso orario.

Giuseppe Fallacara, 19, 20, 22, 31¹, 34

Foto Giannini, programma interno, 1, 3

Redi Hajdari, 46, 47, 49, 50, 51

Cosmo Lera, 2^{1,3}

Giuseppe Maggioni, 38

Federica Mancini, 3

Francesco Pinto, 18, 31², 33, 35, 36

Carmelo Potì, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17

Quirico Punzi (archivio privato), 39¹, 43⁴, 44^{1,2,3}

Dino Veccaro, 2²

FESTA PATRONALE

I riti rendono un giorno diverso da tutti gli altri...

“Ci vogliono i riti!... perché rendono un giorno diverso dagli altri giorni, un’ora diversa dalle altre ore... Senza riti, i giorni si assomiglierebbero tutti...” (A. de Saint- Exupéry)

Ecco, la **FESTA dei Santi COSMA e DAMIANO**, giunta quest’anno alla sua **383ª edizione**, ritorna per ricordarci che abbiamo bisogno di **segnare** i giorni della nostra esistenza in modo tale che si possa **riconoscerli** fra gli altri, desiderare che ritornino e, soprattutto, **amare, onorare e celebrare**.

E, così, **i giorni 25, 26, 27, 28 e 29 settembre di ogni anno** (e anche di quest’anno!) **non sono passati e non passeranno inosservati!**

Luminarie, bande, fuochi d’artificio, celebrazioni, processioni, simulacri, reliquie, ceri, portatori, pellegrini, preghiere... torneranno puntualmente e ci aiuteranno a rendere lode ai nostri Santi Patroni che sono stati e sono ancora uno straordinario esempio di quella FEDE nel cui nome hanno compiuto e compiono miracoli; non è un caso, infatti, che tanti pellegrini si mettano in cammino, fra la notte del 26 settembre e il primo mattino del 27, per giungere in tempo alla celebrazione della prima Messa e per onorare e chiedere ai Santi di intercedere presso Dio per persone a loro care: un momento intenso e commovente, spiritualmente alto, che conferma la forza dei riti!

Vi aspettiamo tutti anche quest’anno alla nostra **bella, gioiosa, densa e luminosa festa patronale, segno, appunto, grande di devozione e di Fede**, perché nessuna guarigione può essere compiuta senza FEDE in Dio, che è potente per salvare anche nei tempi in cui viviamo.

Ecco perché Alberobello non cambia il proprio impegno nella realizzazione di questa **Festa Patronale che, essendo ormai “rito”, oggi più che mai, deve difendere il proprio importante ruolo nelle comunità e nella storia!**

È sono convinto che, anche quest’anno, la Comunità alberobellese risponderà con generosità alle richieste di contributo delle squadre dei questuanti del Comitato.

Ringrazio, quindi, sin d’ora, tutti coloro che vorranno continuare a sostenere la festa e chi saprà annoverarla, per la prima volta, fra le attività a cui concedere attenzione, anche in funzione di quella “ritualità” che la festa porta con sé, aiutando la collettività a unirsi e a favorire il senso di solidarietà, collegando il passato al presente e ciascun individuo all’intera comunità.

Ringrazio anche tutti i componenti del Comitato, i portatori e, in particolare, don Leonardo e il Signore per la vicinanza costante in ogni difficoltà.

Ringrazio tutti!

Che, anche quest’anno, allora, ritorni e si celebri la nostra festa!

...perché le feste rendono un giorno diverso da tutti gli altri.



Lorenzo Pugliese

PRESIDENTE COMITATO FESTE PATRONALI

L’atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all’estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vantaggio della nostra città.

Le offerte per l’organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza del Popolo, 30 - 70011 Alberobello (Ba)

Carissimi amici e devoti della nostra Basilica e del nostro Santuario, vi saluto tutti con grande affetto e gioia, e chiedo al Signore, per l'intercessione dei santi martiri Cosma e Damiano di benedire ogni giorno le vostre famiglie.

Mentre ci prepariamo a festeggiare i nostri patroni san Cosma e Damiano, non possiamo dimenticare due persone che hanno lavorato e partecipato alla festa dei Santi Medici: l'Arciprete emerito don Giovanni Battista Martellotta e il Vescovo mons. Domenico Padovano.

Don Giovanni, il sacerdote buono, il fedele dispensatore dei divini misteri dapprima nella comunità parrocchiale della Madonna del Carmine di Conversano e poi in quella dei santi Cosma e Damiano di Alberobello, ha incontrato la mattina del 27 febbraio scorso Gesù, il Buon Pastore, Colui che lo ha scelto e mandato in mezzo a noi.

La sua data di morte non è casuale: giorno 27, giorno della festa tradizionale dei pellegrini dei Santi Medici a settembre nella nostra città.

La liturgia funebre nell'ultima raccomandazione e commiato ci fa pregare: "Venite, Santi di Dio, accorrete Angeli del Signore", mentre l'assemblea risponde: "Accogliete la sua anima e presentatela al trono dell'Altissimo".

Sono sicuro che per primi tra i Santi si sono presentati i Santi Cosma e Damiano ad accogliere l'anima di don Giovanni.

Il portale di bronzo della nostra Basilica dei santi Cosma e Damiano, magnifica opera dell'artista Adolfo Rollo, presenta la Chiesa come una rigogliosa pianta che si dipana in tralci che rivestono gli stipiti partendo dal volto di Cristo e dalla croce in alto al centro dell'architrave fra i tralci, frutti e volti di uomini e donne.

Don Giovanni è un frutto della Vite che è Cristo, maturato dalla sua grazia e donato alla nostra comunità religiosa e civile di Alberobello dove ha svolto il suo ministero sacerdotale per ventitré anni e dove puntualmente ogni anno i pellegrini l'hanno incontrato nella festa patronale.

Il Vescovo mons. Domenico Padovano, che portava le reliquie dei Santi nella tradizionale processione del mattino del 27 settembre, è morto il 10 maggio scorso a Mola di Bari, città natia dove si era ritirato dopo la malattia che lo aveva colpito già negli ultimi anni del suo episcopato.

Il funerale si è svolto lunedì 13 maggio nella Cattedrale di Conversano. Ha presieduto la celebrazione eucaristica l'Arcivescovo di Bari mons. Francesco Cacucci insieme con altri vescovi pugliesi e numerosi sacerdoti e fedeli. Una celebrazione con un'assemblea attenta, partecipe e commossa che ha dato l'ultimo saluto al Pastore umile e buono. In altri tempi i vescovi erano considerati i Principi della Chiesa e onorati come tali con i dovuti onori e sfarzo. Oggi grazie al Concilio Ecumenico Vaticano Secondo (1962-1965) la figura del Vescovo e la sua missione vengono delineati in altra maniera, più consona ai tempi che viviamo.

Il decreto conciliare sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa, *Christus Dominus*, scrive: "I vescovi, posti dallo Spirito Santo, succedono agli apostoli come pastori delle anime e, insieme col sommo Pontefice e sotto la sua autorità hanno la missione di perpetuare l'opera di Cristo, pastore eterno. Infatti, Cristo diede agli apostoli e ai loro successori il mandato e la potestà di ammaestrare tutte le genti, di santificare gli uomini nella verità e di guidarli. Perciò i vescovi, per virtù dello Spirito Santo che è stato loro dato, sono divenuti veri e autentici maestri della fede, pontefici e pastori." (CD n.2) Mons. Domenico Padovano è stato un pastore del Concilio e per i nostri tempi ha perpetuato l'opera di Cristo il Pastore eterno.

È doveroso per noi tutti ricordarli al Signore nella preghiera nella prossima festa.

In compagnia dei santi martiri Cosma e Damiano e sotto la loro protezione auguro a voi tutti buona Festa Patronale, e ringrazio in particolar modo il Comitato, tutti coloro che collaborano per la riuscita della festa e i Cavalieri dei Santi Medici.



don Leonardo Sgobba
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA

Nel mese di dicembre 2018, diversi studiosi si sono dati appuntamento nella Basilica dei Santi Medici per fornire le indicazioni utili al completamento dell'edificio sacro. I Docenti del Politecnico di Bari, Ingegneri, Architetti e Studiosi hanno fornito soluzioni con proposte tecnologicamente innovative. Per sopraggiunti e improrogabili impegni, pur figurando tra i relatori, non sono intervenuti, come da programma, Audrey Maria Noemi Martellotta del "gruppo giovani ingegneri per le componenti strutturali", e Dante Consoli, ingegnere capo dell'UTC di Alberobello.

Nel corso dell'alto consesso è stato confermato che la cupola potrà essere realizzata, seppur in presenza di elementi di criticità. Necessitano, pertanto, studi approfonditi in merito all'inserimento e all'interazione del manufatto con l'esistente.

L'evento a 60 anni di distanza

di Angelo Martellotta

Venerdì 14 dicembre, nella Basilica Minore di Alberobello, ebbe inizio, alle ore 10,00, il Convegno per l'erigenda cupola.

La ricorrenza dei 200 anni dell'elevazione a Parrocchia della chiesa locale, avvenuta nel mese di marzo del 2014, segnò il primo significativo passo verso la certezza, ben predisponendo la sensibilità di alcuni devoti all'avvenimento tanto atteso: **completare il progetto** dell'architetto Antonio Curri.

Al Convegno presero parte sia docenti del Politecnico di Bari sia affermati architetti sia giovani tecnici del territorio.

La costruzione della cupola e delle quattro cupolette diverrà l'arricchimento non solo per quanti vivono nel nostro territorio, ma per la Chiesa della Diocesi e dell'intero Meridione d'Italia.

A ridosso del 2019 e a distanza di 60 anni dal rifacimento dell'intera struttura interna si potrà dire di avviare i primi passi per il completamento? Sicuramente SÌ!

Passerà del tempo prima di poter affermare che l'edificio religioso sarà compiuto; subentreranno la lenta convinzione, le somme da ricercare e si supereranno gli eventuali ostacoli che in Italia si creano ad arte per non muovere nulla. La realizzazione ricreerà il senso di Comunità; sarà la testimonianza del popolo che ha sempre desiderato che anche nella nostra Basilica sull'altare **si riverberi la Luce del Signore**. La realizzazione, la più attesa nel nostro tempo, sarà l'inizio di nuova vita in parrocchia, il segno di nuova speranza e Alberobello diverrà "punto culminante" delle chiese in cui si venerano i Santi Medici; a frotte, giungeranno pellegrini e "curiosi" tutto l'anno.

Non a caso si scelse l'avvio di detto simposio il 14 dicembre, era vicino al 9 ottobre, 170° anniversario della nascita di Antonio Curri. Il Convegno è stato il primo significativo momento. In tutto questo, gran parte del lavoro è stato nel recentissimo passato e viene svolto meticolosamente dall'arch. Carmelo Potì. Chi scrive e molti altri che credono, sosterranno la realizzazione, che sarà l'ulteriore arricchimento spirituale non solo degli Alberobellesi, ma dell'intera Chiesa,

perché **il Signore ama sentirsi in mezzo al popolo.**

Agli Alberobellesi chiediamo di far sentire la propria vicinanza, almeno verbale, e li invitiamo a smorzare l'atavico scetticismo sull'attuale struttura a tamburo, giacché a sentir loro il peso graverebbe sulla stessa; invitiamo i piú sensibili e i piú generosi a voler elargire l'aiuto economico al fine, poi, di annoverarli nella grande **Storia di Alberobello**, e soprattutto farlo per i due Santi che gratificano sempre coloro che chiedono.



La cupola dell'architetto Antonio Curri ha la circonferenza inferiore all'oculo del Pantheon (commento dell'arch. Carmelo Potì).

Intervengono per il breve saluto l'arciprete don Leonardo Sgobba, il quale ribadisce che, al suo arrivo come parroco-rettore, trovò radicato negli Alberobellesi il desiderio di vedere completata la Basilica. Egli, comunque, si dice disposto a camminare insieme e si augura che il desiderio si realizzi. Uguale concetto ribadisce Alessandra Turi, Assessore alla Cultura, e avvalorata la volontà di molti abitanti di Alberobello. Ringrazia i relatori che aiuteranno a comprendere come potrebbe essere possibile edificare la cupola.

A nome del Comitato Feste Patronali, che organizza il Convegno insieme all'Amministrazione Comunale e alla Basilica, parla il suo presidente, il rag. Lorenzo Pugliese, che conferma la volontà dei concittadini di vedere ultimata la struttura, soprattutto dopo aver letto gli articoli dell'arch. Carmelo Potì, apparsi negli ultimi anni sulla Rivista "La Festa...". Il Comitato sosterrà la sua realizzazione.

Alle ore 10,00 ha inizio il Convegno

di Angelo Panarese

Il 14 dicembre 2018 presso la Basilica Minore dei Santi Medici si è tenuto un convegno molto interessante sulla edificazione della cupola nella nostra basilica. Il convegno organizzato dall'arch. Carmelo Potì e da Angelo Martellotta, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, del Comitato Feste patronali e dall'arciprete rev. Leonardo Sgobba, ha visto la partecipazione di insigni studiosi dell'Università di Bari e di valenti professionisti del nostro territorio.

"Cieli nuovi e terre nuove", quindi. Un bisogno di spiritualità si elevava, semplice e solenne, dalla navata principale della Basilica, coinvolgendo in questa ansia di ricerca, di studio, di conoscenza tutti i fedeli e i presenti ai lavori.

Partendo dal progetto elaborato dall'arch. Antonio Curri, si passavano ad esaminare, attraverso le varie sedimentazioni urbanistiche e storiche, le differenti fasi progettuali e di realizzazione della Chiesa, dei Campanili, e della originaria Cupola, che non fu realizzata.

Ricordo che quest'idea dell'edificazione della cupola, ripristinando il progetto originario di Curri, fu da me proposta, durante il mio mandato sindacale, all'arciprete del tempo, il caro e gentile don Giovanni Martellotta, utilizzando i Finanziamenti Europei. Forse i tempi non erano maturi e non tutti, a livello parrocchiale, condividevano quella opportunità. Oggi, però, è maturata una maggiore consapevolezza nei fedeli, nel clero, nella società civile e in quella politica.

Si può guardare con fiducia a questa nuova possibilità di edificazione della Cupola. Sul piano strettamente religioso la installazione della cupola, che ha antecedenti in Francia e in Spagna, coglie il senso del sacro, di spiritualità, il bisogno del divino che è presente nell'animo dell'uomo. È un ponte tra la terra e il cielo. È un'esperienza molto simile a quella delle cattedrali gotiche francesi medievali (come Notre Dame di Parigi) in cui la cupola che si

innalza verso il cielo avvicina l'uomo a Dio. È un percorso religioso e morale che abbraccia il fedele e lo trasporta in "piú spirabile aere... verso i sentieri della speranza... della benefica fede...", tralasciamo Manzoni, tanto caro alla religione cattolica.

Sul piano urbanistico e architettonico Alberobello si arricchirebbe di un nuovo capitolo della sua storia monumentale e culturale, in cui Religione e Civiltà si coniugano in maniera mirabile e originale.

Infine, un'ultima annotazione di carattere fiscale: si potrebbe costituire un Comitato pubblico-religioso-civile per raccogliere eventuali contributi o donazioni (ad esempio, lo 0,8 per mille) per l'erigenda cupola. Soltanto uno spirito di comunità potrà realizzare quest'idea originale dell'arch. Curri.

Il Convegno entra nel vivo con l'architetto Carmelo Potì con l'argomento: **Evento Basilica. Storia dell'edificazione in 12 cantieri: 1725-1967. Il formarsi della comunità: fiume, bosco, confini. Fatti favorevoli e miracolosi? Da un cippo alla Basilica. Forse una città interrotta.** Nel seguito si presenta l'iter dialogico e creativo del progetto basilicale necessariamente omissivo, per brevità in Convegno.

Pietra su pietra

di Carmelo Potì



Arch. Carmelo Potì

I protagonisti

I protagonisti sono l'arch. Curri, mons. Morea e il Sindaco Agrusti convergenti in una politica di rinnovamento urbano.

1 - L'arch. **Antonio Curri** (1848-1916), colto, fine e elegante progettista, formatosi nell'ambiente napoletano post-unitario, attiva un eclettismo garante di una libertà creativa e stilistica maturata dal '500 in poi in opposizione alla trattatistica disciplinare e classicista.

Il suo eclettismo gli consente di raccogliere il vocabolario manierista maturato nei decenni centrali del '500, egli riconoscendo in quegli anni di crisi (*Lutero, 1517; sacco di Roma, 1527; Concilio tridentino, 1563*) tragiche assonanze con il suo contempora-



Antonio Curri



Domenico Morea



Nicola Agrusti

neo momento storico teologicamente e politicamente delicato (*Sillabo, 1864; Concilio Vaticano I, 1868-70; fine dello Stato Pontificio 1870; leggi eversive anti-ecclesiastiche 1866-67*). L'edificio *pronaio-nartece*, nettamente di sua mano, consegna ai fedeli un messaggio di edificazione interiore nei tre ingressi (*edicola, portale, serliano*) e nella pianta centrale; un messaggio di militanza rigorosa e permanente, in difesa della Chiesa nell'aspetto turrato da isola fortificata; mostra la speranza-certezza di vittoria finale nella strutturazione degli archi trionfali, esterno e interno. La formula della Basilica dei Santi Medici è interna al percorso compositivo tra il 1880 e il 1887 e si mostra come *incipit* di formulazioni complesse applicate in progetti a Roma (*concorso per il Vittoriano*); a Napoli (*Galleria Umberto I*) e, ancora, ad Alberobello (*Cimitero Monumentale*). All'opera del Curri la critica, non aiutata da un archivio adeguato, ha riservato poco.

2 - Mons. **Morea** (1833-1902), ordinato sacerdote nel 1856, già arciprete della nostra chiesa dal 1867, all'epoca della committenza, nel 1881, aveva 48 anni. Formatosi in ambiente benedettino alla scuola cassinese dell'abate Luigi Tosti del quale fu il maggior discepolo, fu figura rilevante e influente nella Chiesa pugliese. Noto storico, educatore e liturgista, ha sicuramente seguito sia l'elaborazione del messaggio architettonico, da collocare in una visione teologico-politica, inclusiva della conciliazione fra Chiesa e Stato Unitario, sia l'organizzazione degli spazi ecclesiali. Si potrebbe riconoscere la sensibilità del dotto ecclesiastico nel complesso apparato rappresentativo, nel *pronaio-nartece* e nella conversione della pianta latina in pianta centrica attestante un diverso rapporto tra popolo e altare.

Il dialogo fra le tre complementari esperienze, quella architettonica, quella religiosa e quella politica, si vede nettamente nel formarsi dell'edificio attraverso i passaggi successivamente descritti.

3 - Il dott. **Nicola Agrusti** (1845-1902) è sindaco a 33 anni, dal 1880 al 1889. Egli attua un articolato disegno politico. L'obiettivo è il primo Piano Regolatore di Ampliamento urbano già preceduto da iniziative avviate da altre Amministrazioni. Atti opportuni e preparatori sono l'uscita degli ultimi Acquaviva d'Aragona dalla scena civica e la clamorosa liquidazione della Selva come grembo formativo della comunità. Braccio operativo del Sindaco è l'architetto Antonio Curri; il dialogo con il popolo passa attraverso la Chiesa Pugliese rappresentata da mons. Domenico Morea. L'impulso è dato dall'intervento sulla chiesa e sul Cimitero Monumentale. I tre protagonisti dialogano nel formarsi del messaggio architettonico, religioso e politico dei due edifici. Si apre, nel 1881, intorno all'edificio, un'epopea non ancora conclusa.

Percorso formativo dell'edificio basilicale - Si hanno due progetti, quello del *pronaio-nartece* e quello, in variante, del corpo basilicale. Dal primo, derivano tutte le *connessioni stilistiche* che renderanno unitario l'intervento.

A - L'area basilicale nello stato attuale. Il diradamento previsto dal Curri riguarda edifici tuttora gravanti sulla mole basilicale e il ridisegno dei prospetti posti di fronte all'abside basilicale.

B - Il grafico, evidentemente provvisorio, mostra l'intorno immediato della Basilica. Tutta la parte absidale retrostante sembra non disegnata nonostante i rilevanti futuri volumi basilicali. Non si leggono diradamenti sul sagrato della Basilica ma risultano ben leggibili i profili delle tre absidi.

La prima icona progettuale. - Occorre illustrare e analizzare il faticoso processo ideativo e compositivo del messaggio basilicale ponendo interesse al lessico. L'analisi lessicale è di necessità manifesta sapendo che di una proposizione si ricava il senso se, di essa, si analizzano le parole non solo la sintassi e la grammatica come sovente avviene in una storiografia formalistica.

Esclusi interventi in semplice variante sull'esistente, il percorso progettuale si apre, presumibilmente, su uno schema latino preceduto da un *pronaio-nartece* con un *portale trilitico* con le sue profondità storiche preliminari all'ingresso alla chiesa.

La conservazione del campanile esistente in zona absidale è stato sicuramente presa in considerazione, ma scartata per lasciare altre parti storiche. Gli interventi del Curri-Morea convertono, successivamente, l'esistente pianta, preceduta da *pronaio colonnato*, dal tipo a *croce latina* (*popolo distante e staccato dal sacrario*), al tipo a *croce greca* (*popolo compatto intorno all'altare*) centrata su una cupola.



Fig A



Fig B



Fig C

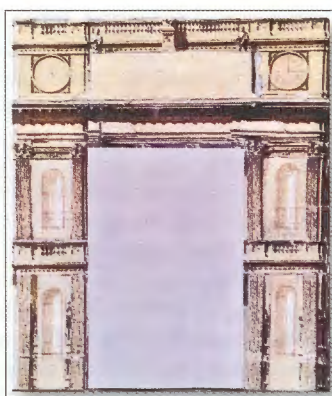


Fig D



Fig E

C - Stonehenge. Punto di partenza della protostoria dell'architettura, trilite avente funzione religiosa in un contesto a santuario. Esso esprime un'ispirazione religiosa e celebrativa rappresentata dal contesto in cui è posto e dal transito attraverso i piedritti.

D - INGRESSO MAGGIORE BASILICALE: il Curri pone un trilite-portale come punto di partenza e invariante del percorso principale. Si apre il problema compositivo rappresentato dall'interpretazione del vuoto centrale.

E - Prima cortina, tetrastila, priva di loggia.



Fig 1

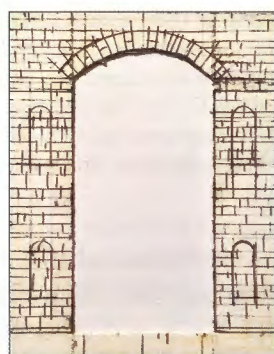


Fig 1'



Fig 2

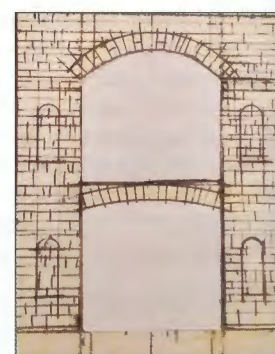


Fig 2'

1 - CORTINA CON PRONAO PRIVO DI LOGGIA - Il pronao sarebbe stato di altezza pari a quella dei piedritti con doppio colonnato architravato tetrastilo a tutt'altezza.

1' - Struttura portante della presumibile prima stesura con arco ribassato sommitale. È evidente la differenza, consueta nell'architettura italiana, fra struttura portante, non apparente, ad arco e la struttura portata, apparente, ad architrave, visibile e con diversa proiezione comunicativa. Il dualismo non va collocato sul paradigma vero/falso, ma su quella di una necessaria lettura binaria straordinariamente fertile, attiva nei sottintesi relativi ai significati (*luminosità* dell'arco, sottogiacente alla *opacità* dell'architrave).

2 - CORTINA CON PRONAO E LOGGIA - Il grafico illustra la soluzione a *pronaio-nartece* e loggia privo di torri campanarie, ma in presenza del campanile, allora esistente presso l'abside. È evidente la dominanza del portale trilitico esaltato dalle trasparenze del doppio colonnato e dal dichiarativo *cenacolo* posto sul traverso.

2' - Struttura portante del portale con due traversi ad arco ribassato. Essi determinano spinte orizzontali che giustificano un carico stabilizzante sui piedritti.

In senso religioso, il simbolo, di cui il colonnato è portatore, è quello della selva occlusiva in cui il transitante tenta la sopravvivenza: il nartece catecumenale indica una via difficile e solitaria non priva di sacrifici. L'ingresso indifferenziato indica una scelta. La loggia (2) riprende il tema lateranense della Loggia delle Benedizioni forse giudicato inopportuno dal Morea.

Lo schema rappresentato dalla loggia su colonnati architravati o archi-voltati ad un ordine o a più ordini, chiuso superiormente con una trabeazione è noto e frequentato in numerose varianti a principiari dalle annotazioni grafico-illustrative di Francesco di Giorgio (1439-1501), con largo seguito durante e dopo il Rinascimento. Esso appartiene assai frequentemente all'architettura civile o aristocratica e meno a quella religiosa.

La demolizione dell'esistente campanile surrogato dalle due torri-campanili sposta il campo semantico dallo schema a torri angolari evocante esplicitamente un contesto militare e militante (*castrum*) con l'alea della vittoria o della sconfitta. Lo schema del portale con ritti e traversi, evocante il tema l'arco trionfale, celebra la certezza della vittoria conseguita. Il testo architettonico cita l'area della battaglia attraverso le torri angolari e della certezza nella vittoria attraverso l'arco trionfale.

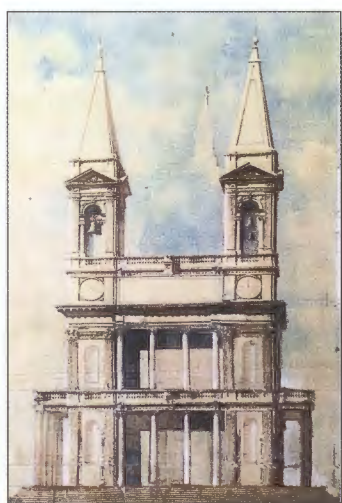


Fig. 3

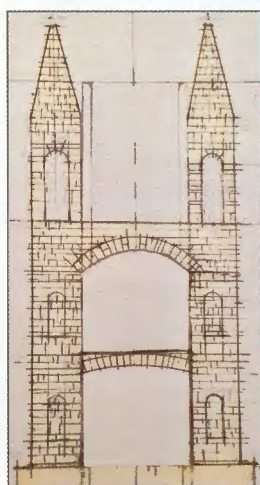


Fig. 3'



Fig. 4



Fig. 5

INTRODUZIONE DELLE DUE TORRI

3 - L'inclusione delle torri allarga l'area semantica della composizione che copre, ora, un'area semantica che va dalle torri castrensi alle torri delle porte urbiche.

3' - Apparecchio strutturalistico del manufatto. La presenza delle spinte date dai traversi superiore e inferiore portano a stabilizzare i piedritti. L'impianto generale è così formato. L'attenzione compositiva si sposta sull'articolazione del vuoto tra piedritti e traverso.

INTRODUZIONE DELL'ENFASI ALLA LUCE CENTRALE DEL COLONNATO

4 - Si introduce l'arco serliano con colonnato *eustilo* (Vitruvio) caratterizzato dall'enfasi assegnata alla luce centrale con arco debolmente ribassato accompagnato dalla trabeazione. L'ampliamento della luce centrale rende insufficiente la copertura con un architrave e necessario il volo di un arco, quindi, l'introduzione dell'arco serliano.

5 - Pronao del Tempio di Adriano. Efeso. Notasi l'enfasi assegnata alla luce centrale con arco debolmente ribassato accompagnato dalla trabeazione. L'ampliamento della luce centrale rende insufficiente la copertura con un architrave e necessario il volo di un arco.

Invece dei tre intercolumni come ingressi indifferenziati, si evidenzia l'inter-columnio centrale come ingresso a luce maggiore, privilegiato (*eustilo*). Nella selva oclusiva si apre un sentiero non facile, ma che attende di essere percorso. *La scelta c'è ancora ma tra la via (inter-columnio archivolto) e la non via (inter-columnio architravato). Trattasi di una metafora pre-evangelica (inter-columnio indifferenziato) e una post-evangelica (inter-columnio differenziato)? Si apre un'evoluzione che porterà allo schema dell'arco di trionfo a trittico.*

La configurazione della prima fascia di base (7) conferisce solida base alle torri con il pieno delle nicchie statuarie esaltando l'aspetto militante, ma limitando quello di *invito* proprio del *pronaio-nartece*. Si passa allora alla soppressione delle bilaterali nicchie statuarie. Si introducono le ali architravate del serliano (7') conseguendo solidità reale e visiva mediante il raddoppio delle lesene centrali (7-7').

Il prospetto ora presenta due lesene giganti centrali ai fianchi del serliano e due lesene giganti per ciascuna delle due torri. La configurazione finale è un ordine gigante su sei lesene fortemente e correttamente caratterizzanti le trasparenze poste su tutto il piano inferiore.

L'inserimento del secondo portale con la soppressione della loggia delle benedizioni, lascia ritenere l'esistenza di un confronto tra il Curri e mons. Morea a cui l'architetto sia risultato sensibile. Si elimina l'evocazione pontificia della *Loggia delle Benedizioni* forse per sfumare l'evocazione del dogma primo-lateranense sulla infallibilità del papa suscitante vivaci contestazioni e rivolte anche nel mondo cattolico? Si deve tenere presente che l'operazione avviata dall'Agrusti non deve aver avuto affatto solo esposizione locale o limitata all'ambito ecclesiastico, ma ben osservata da posizioni laiche o fortemente critiche.

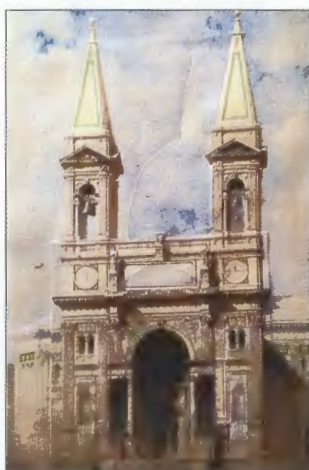


Fig. 6



Fig. 7



Fig. 7'

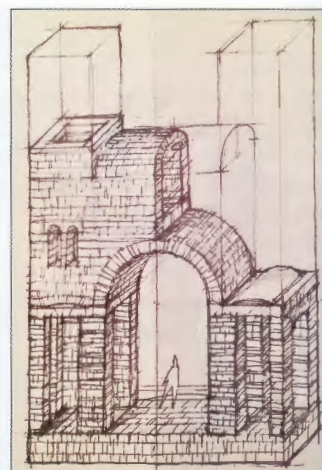


Fig. 7''

6 - INTRODUZIONE DEL PORTALE MINORE IN ARCO SERLIANO (due luci laterali architravate e luce centrale archivoltata). Conseguenze: i piedritti del portale maggiore sono ridisegnati a causa dell'introduzione del portale minore. Si ha l'introduzione dell'ordine gigante su quattro lesene; l'introduzione delle bifore; la rinuncia alla loggia.

7 - INTERVENTO SUI PIEDRITTI DEL PORTALE MAGGIORE CON SOPPRESSIONE DELLE NICCHIE STATUARIE INFERIORI.

7' - Ordine gigante su quattro lesene e due lesene aggiunte alle centrali.

7'' - Grafico indicativo della struttura portante con una meccanica diversa da quella dell'apparecchio di rivestimento. Il traverso è transitabile. Infatti, a copertura lungo quanto il traverso e supporto balaustrato con cimasa a funzione stabilizzante, mentre sulla linea mediana dei piedritti è impostato un arco di luce pari alla distanza fra i piedritti e di profondità pari alla profondità del pronao.

Le spinte orizzontali in direzione frontale e laterale hanno portato il Curri a caricare i piedritti con edicole campanarie e alte cuspidi in pietra di sapore protestante, eccessivo, se non posto sul piano della libertà eclettica, ma comprensibile se posto sul piano di un "confidente universalismo" (John Henry Newman fu eletto cardinale da Leone XIII nel 1879).

Si perviene così alla definizione formale dell'impianto generale in cui resta da definire l'andamento della cortina e le conseguenti implicazioni. Tutto il processo formale e iconico è stato sempre associato all'apparecchio strutturistico costituente componente non apparente, ma co-protagonista rispetto a quella apparente in elaborazione e lettura binaria da non trascurare se non con perdita grave dei significati.

Le quattro statue a guardia protettiva sui piedritti (san Pietro, san Paolo e i Santi Medici) vengono limitate a due e le rimanenti successivamente altrove disposte.

Portale pagano e portale cristiano - Il passaggio dal sistema architravato (con il sapore arcaico del quale era portatore) al sistema misto arco-architrave dell'arco serliano, avvia un vertiginoso testo architettonico accolto dal Curri a maturazione trasparente di una riflessione sicuramente non solitaria, ma influenzata dalla dottrina di mons. Domenico Morea, allora arciprete dei Santi Medici e dalle posizioni dell'Agrusti: *al portale trilitico si sottopone, in dialogo oppositivo, un portale minore basato su un arco serliano. I due portali segnano e narrano una filogenesi dal pagano al cristiano, ma soprattutto proclamano l'opposizione al nuovo paganesimo, in cui vedonsi le reti anarchiche, socialiste e capitaliste stendersi sulla ritenuta declinante Chiesa. Le sovrapposizioni alludono ad una profondità prospettica e, quindi, a una distanza fra i piani in sovrapposizione.*

Il complesso segnico è ormai alla conclusione. La formula del Curri è la seguente: *pronaio ex novo; corpo basilicale in pianta centrica; sistema cupola-arco trionfale-sacrario, ex novo.* Nel pronao, la partita inferiore muove dall'edicola a timpano su colonne; essa si sovrappone all'ordine gigante, che si sovrappone ancora all'ordine serliano. Essi danno registro a tutto l'edificio. Il pronao immette sulla *via regia* fino al *sacrario tetrapylon-cupola*. *Si attinge a un quadro storico che va dall'ultimo Rinascimento-Manierismo come repertorio segnico attualizzato dai protagonisti e veicolante i segni di crisi-rinnovamento con culmine nel sacco di Roma (1570).* Quanto di profetico quei fatti contenessero non lascia indifferente né il Curri né i due sensibili dialoganti. La Basilica presentasi tuttora

8 - INTRODUZIONE DEL TIMPANO O FRONTONE. Il timpano, su lesene centrali, copre l'area riservata, fino ad allora, ad un *cenacolo* tratto da esempi medievali, ma che era riservate alle lapidi dedicatorie negli esempi classici. Si rinuncia al simbolo eucaristico (forse perché ritenuto *evocante una religiosità inattuale o per disimpegno nella polemica con i non credenti*), a favore di un simbolo, il timpano o frontone, evocante l'edicola, come simbolo del transito: *si accede all'Eucarestia solo attraverso il rigore catecumenale escludendo concessioni fuorvianti sospinte dalla invasività delle tendenze laiche*. L'orientamento risente della rigorosa posizione di mons. Morea? Si crea, intanto, un'eco semantica tra timpano (tetto) e le bifore (casa); tra edicola del portale e le edicole delle torri come tra l'architrave del serliano e il traverso-architrave del portale eco confermato nella tessitura del tamburo.

9 - EDICOLA A TIMPANO SU COLONNE ANTEPOSTE ALLE LESENE CENTRALI - Ultimo grafico del Curri. L'edicola diventa un transito preliminare al secondo transito, il portale architravato è, quest'ultimo, anteposto al terzo transito, quello dell'arco serliano. Dopo il pronao finalmente si apriranno le bronzee Porte basilicali e la Via Regia. Il complesso impianto del pronao ad arco trionfale è ormai maturo. La cupola, come finale dominante, appare però solo negli ultimi grafici. La tavola 9 è stata eseguita dal Curri, forse, nel 1881, al termine del progetto.

10 - IPOTESI ESEMPLIFICATIVA DEL TRATTAMENTO DELLA CUPOLA E DEL SAGRATO - Non si hanno disegni del Curri. Tuttavia occorre completare la meritevole fabbrica come si può e si deve. È probabile che il completamento sagrato si sia avvantaggiato della ripresa delle icone verde-prato in facciata, come probato uso ottocentesco; che i tetti delle navate e la cupola siano state impreziosite dalle medesime cromie, come vedesi anche in esempi conversanesi. La tavola illustra come si sarebbe presentata con presumibili integrazioni delle parti mancanti (ricostruzione C. P.).



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10

come un solenne *frammento* che ha preparazione nel sagrato (*progetto disperso*); *proemio* nel trattamento del pronao-nartece (*eseguito*) ed *epilogo* nella cupola (*non eseguita*), su pianta centrica (*eseguita*).

La trama narrativa della basilica - Il pronao-nartece è un edificio autonomo preparatorio al percorso basilicale. Esso contiene tre *soglie*: *edicola*, *portale trilitico*, *arco serliano*, tutte con gradazioni progressive di formazione e purificazione verso l'altare, raccolte nel complesso simbolismo cristiano della *soglia*, del numero *tre* e della *via regia*.



Fig. (1°)



Fig. (2°)

Superato il sagrato, si entra in basilica attraversando il *pronaio-nartece* composto da tre portali sovrapposti. Il *primo* è un *portale ad edicola* (1°) sovrapposto alla luce centrale del successivo portale trilitico. La funzione di *porta* si esplicita nella figura colta, mentre appare sulla soglia. Essa media fra due diverse/opposte realtà.

(2°) Vedesi nettamente il distacco tra l'edicola e le doppie lesene centrali del portale.

PRONAO - Prima soglia: l'edicola, l'icona della scelta - L'edicola (da *aedes*, *aedicula*, piccola casa) ha forma volumica o superficiale adatta a proteggere un'immagine, una statua o una nicchia statuarica. Essa è composta da un trilito protetto da un piccolo tetto. Nella interpretazione classica e volumica, l'edicola si pone quadrifronte, con piedritti a colonne o pilastri sormontata da trabeazione e timpano, talvolta, a cupola.

La figura inclusa nell'edicola entra o esce dal vano o si mostra come messaggera proveniente da spazi oscuri o luminosi. L'edicola è una soglia tra un dove e un altrove.

Tale chiave permette di collocare nell'edicola un santo: egli viene dalla luce e si ferma sulla soglia in attesa. Se l'edicola è inclusa nelle scene teatrali spartisce lo spazio scenico, ante-scenico, effimero, transitorio da quello retro-scenico, in opposizione, vero o falso. Da tale contesto deriva la citazione in edifici sacri o funerari in cui la figura si arresta sulla soglia lasciando immaginare, nel mondo pagano, il retrostante buio; nel mondo cristiano la retrostante la luce.

L'edicola nella basilica anargira - Un successivo percorso semantico è quello dell'edicola-garitta in eco sulle torri, in figura militante e militare. Essa, così, esalta la complessità costitutiva della figura d'ingresso introducendo un accento difensivo.

Seconda soglia e portale trilitico: l'icona religiosa difensiva - Incipit in due piedritti e un traverso. Il transito sacrale, se con traverso basso, è transito dalla libertà alla schiavitù. I piedritti a torre spostano il campo semantico da quello civile a quello militare militante.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

1 - Accampamento romano a quattro torri angolari.

Manifesta derivazione dal "castrum" nelle quattro torri che caratterizzano i volumi dell'edificio e nell'isomorfismo fra cardo/decumano e navata transetto entrambi sovrapponibili nell'immagine della via, intesa evangelicamente, come regale o regia. **2** - Basilica anargira, portale trilitico con piedritti a torre. È evidente la funzione delle torri effettivamente difensiva. **3** - Duomo di Spira, (XI secolo).

4 - Chiesa di San Lorenzo, Verona. Si vede la stessa morfologia della Porta Soprana e della basilica anargira; la stessa funzione rappresentativa e la stessa funzione difensiva come chiesa-rifugio.

Terza soglia - l'arco serliano: l'icona purificatrice - Il terzo portale è rappresentato da un arco serliano. Esso è tratto dai rilievi romani e diffusa attraverso trattatistica da Sebastiano Serlio (1475-1554). L'icona del serliano è quella del *giogo* e della *liberazione*: costituito da due triliti simmetrici rispetto ad un centro ad arco, in esso le ali architravate, a figurazione negativa (*giogo*), indicano potentemente il passaggio centrale ad arco a figurazione positiva (*liberazione*). Il portale volto ad arco *illumina* il transitante accendendo la sua *aura* come suggerisce l'iconografia cristiana distinguendo i Santi dai purganti. *L'arco* come *aureola* diventa promessa di santità quando il catecumeno scioglie la riserva dopo aver attraversato il *pronaio-nartece* e superata la soglia basilicale si avvia verso l'interno.



Fig. (3°)



Fig. (4°-5°)

Il terzo è un *portale serliano* su tre luci (**3°**). Il transito dal *pronaio-nartece* all'interno basilicale è mediato dalla Porta bronzea delle Beatitudini che da accesso alla *via regia* (**4°-5°**) fiancheggiata da edifici-cappelle in cui risiedono le sacre figure. Sulla volta/cielo in molte chiese le pareti laterali si prolungano raggiungendo il cielo del mondo celeste descritto in prospettiva sulla volta. Essa si chiude, all'interno, con l'arco trionfale quadrifronte posto sul *santuario*, al centro del *quadripartito* navata-transetto (vedesi radice militante nel *cardo-decumano*).

Esso fornisce chiave interpretativa nell'arco figurato come *seme* della *cupola celeste* retta dalle *colonne-piedritto*. La rotazione dell'arco serliano intorno al proprio asse determina il *seme* del tempietto di San Pietro in Montorio: ove si tolga in esso l'esaltazione del tamburo, la sezione diametrale del tempio è esattamente un arco serliano. Esso non ha eco nella formula del tempio di Vesta, avente, invece, radice nella capanna tiberina, avente volume dalla rotazione dell'edicola sul proprio asse.

Simbolismo civile dell'arco serliano. Il secondo simbolismo è quello del *volo*. Simbolo dell'ascensione mistica e di desiderio di perfezione come quando il volatile spicca il suo volo migrante e giunge alla meta descrivente un arco aereo. Esaltano il *volo* i piatti architravi laterali in preparatoria opposizione.



Fig. (4° - 1)



Fig. (4° - 2)



Fig. (4° - 3)

4° - Arco interno a quattro fronti: il trionfo finale - 4°-1 - San Paolo fuori le mura, Roma. L'arco bifronte entra nel lessico delle basiliche paleocristiane a chiusura della *via regia* prima del *sacrario*. Giustificato dalla copertura piana della navata paleocristiana, acquista altra funzione e rappresentatività nelle chiese a pianta centrale condensandosi nell'arco reggi-cupola posto a chiusura dei bracci. La luminescente metafora dell'*aureola* si pone allora come preliminare purificatore all'apoteosi depositata sul catino absidale.

Vedasi, a conclusione della *via regia*, l'abside con un regale *Cristo in trono*. **4°-2** - Nella Basilica anargira la *via regia* in marmo rosso porta al sacrario coperto dall'arco trionfale quadrifronte reggi-cupola (figura architettonica di magnetica suggestione). Lo stesso arco quadrifronte attende la cupola, intanto sostituita da un occlusivo solaio. **4°-3** - *Leptis Magna*, l'arco di Settimio Severo.

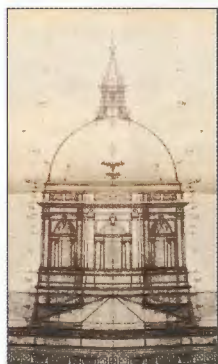


Fig. (5)



Fig. (5 - 2)



Fig. (5 - 3)



Fig. (5 - 4)

Fig. 5 - La cupola, disegnata ma non realizzata, ha tamburo ottagonale sovrapposto all'arco trionfale quadrifronte. L'arco trionfale è coperto con il *tamburo fotoforo*, la *calotta* e la *lanterna*, ponendo l'insieme tripartito (cupola) fra gli edifici formalmente autonomi, ma *inaccessibili*. Il tamburo della Basilica anargira (5.2) riprende lo schema di due delle tre *soglie* del pronao, quella del portale *trilitico* e quella del *serlinano*; essendo un edificio *inaccessibile*, esse assumono il valore di *soglie virtuali* (5.3) e perdono quella di *soglia effettiva* (5.4). I transistanti per le *soglie virtuali* possono essere solo aerei e luminosi come *sostanze angeliche* (allusione, forse ascrivibile a una dialogante sensibilità religiosa), convergenti verso la *festa celeste* celebrata nell'edificio inaccessibile agli umani.

Conclusioni: La Basilica per i contemporanei doveva essere (ed è) un edificio celebrante una difesa vittoriosa. Il suo messaggio religioso, però, va oltre la contingenza storica. Nel 1881, con l'intervento sulla Chiesa parrocchiale e l'appoggio della chiesa locale, prese avvio il Piano di Rinnovo urbano (1883). Tale impulso è rinnovabile oggi nello stesso quadro di incertezze, ma con altri straordinari strumenti di analisi, progetto e verifica? Sì, perché in certi edifici si polarizzano i modi e la storia della Comunità. La Basilica contiene la più preziosa via urbana, la *via regia*. È consentito allora che una comunità torni a muover da quella via procedendo nel suo pellegrinaggio.

(L'intervento è tratto in sintesi da due volumi di prossima pubblicazione, sulla Basilica Anargira e su *Arbor Belli* nella politica di Giangirolamo II Acquaviva d'Aragona.)

All'architetto Potì, segue il prof. arch. Giuseppe Fallacara, Professore Associato di Composizione Architettonica e Storia della stereotomia presso il Dipartimento DICAR del Politecnico di Bari, con l'argomento: **Cupole e stereotomia. Conformità al progetto Curri. Procedimenti realizzativi della cupola con materiale lapideo naturale e/o artificiale lavorato con procedimenti stereo-tomici alla confezione del sistema cupola.**

“Al centro della chiesa di Alberobello – ha esordito il prof. Fallacara – manca **il cielo divino**, sostituito da un solaio ottagonale. Per le analisi strutturali non si potrà prescindere dallo studio delle fonti sulle relazioni tecniche, espressi in testi locali e dagli studi del Curri. I disegni autografati dall'Architetto vanno analizzati secondo il prospetto e le proporzioni che indicano l'altezza della cupola.

“Attraverso le sezioni prospettiche è possibile studiare le proporzioni e costruire modelli tridimensionali, ipotizzando la morfologia della cupola in modo preciso e accurato e anche l'ipotetica conclusione dell'apice. La morfologia del tamburo, l'altezza, le proporzioni e l'ipotetica conclusione superiore della cupola fanno pensare alla parte sommitale a un padiglione ottagonale, sebbene altri disegni, come quello conservato presso la famiglia Cosorich di Roma, a una conclusione emisferica.

“È possibile, pertanto, ricostruire in maniera fedele tutte le parti morfologiche e tridimensionali del progetto Curri, rispettando fedelmente la sua volontà, anche il completamento a rotazione sferica con l'ipotesi della condizione cromatica dell'estradosso. La copertura in rame per ossidazione diventerebbe verderame.

Il cielo mancante

di Giuseppe Fallacara, Micaela Pignatelli, Luc Tamborero, Pasquale Perilli

L'ipotesi ricostruttiva della cupola della basilica dei Santi Medici nasce nel 2018 attraverso una collaborazione tecnico-scientifica tra Amministrazione comunale di Alberobello, Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e Monumentali - CESAR del Politecnico di Bari e New Fundamentals Research Group, associazione scientifica di ricerca progettuale facente capo al DICAR, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura del Politecnico di Bari, diretta dal Prof. arch. Giuseppe Fallacara.

L'idea di completare il progetto originario del Curri, restituendo l'organicità complessiva progettuale pensata dall'autore nel 1882 è da anni un obiettivo di diverse associazioni locali ed esponenti del mondo culturale della cittadina pugliese. Donare una nuova cupola all'incompiuta basilica, dunque, oltre a rappresentare una sfida architettonica dai diversi risvolti storici - critici - compositivi e costruttivi, costituisce un'esigenza di natura sociale e religiosa, alimentata dalla devozione dei numerosi fedeli dei Santi Medici e dalla cittadinanza tutta: la chiesa è attualmente considerata dai fedeli e dagli abitanti di Alberobello come un edificio vistosamente incompiuto dal punto di vista della percezione spaziale esterna, in quanto la fabbrica manca dei volumi conclusivi (tamburo, calotta e lanterna) che sono, assieme alla facciata, i paradigmi simbolici di ogni costruzione cristiana.

Soprattutto, però, è l'assenza della necessaria estroflessione verso il cielo nella percezione della spazialità interna che caratterizza negativamente l'immagine della chiesa, in quanto l'incrocio del transetto con la navata centrale è attualmente risolto con un orizzontamento ottagonale risalente agli anni Sessanta, a tamponamento del tamburo della cupola.



Prof. arch. Giuseppe Fallacara



Luc Tamborero



Ing. Pasquale Perilli



Vista generale della carpenteria lignea



Spaccato assometrico della cupola



Vista generale della cupola

Per una strana coincidenza temporale delle tante opere sacre incompiute e in fase di completamento differito nel tempo, il celeberrimo *Temple Expiatori de la Sagrada Família* di Barcellona (nota semplicemente come *Sagrada Família*) condivide con la nostra Basilica di Alberobello la data di posa della prima pietra 1882. Secondo gli auspici del comitato promotore l'opera spagnola potrebbe essere completata, nella migliore delle ipotesi, per il 2026, a 144 anni dalla posa della prima pietra e a 100 anni dalla morte di Gaudì.

Così come per la *Sagrada Família* anche per la Basilica di Alberobello, al fine di completare l'opera, nel rispetto del suo progettista, sono disponibili tecnologie all'avanguardia e presupposti culturali e scientifici solidi.

Ad oggi, la Basilica manca ancora del suo elemento principale. Attraverso la presente ricerca si propone il completamento differito della Cupola, affinché possa finalmente concludersi, come lo stesso Curri aveva immaginato, la storia della sua bellissima Basilica.

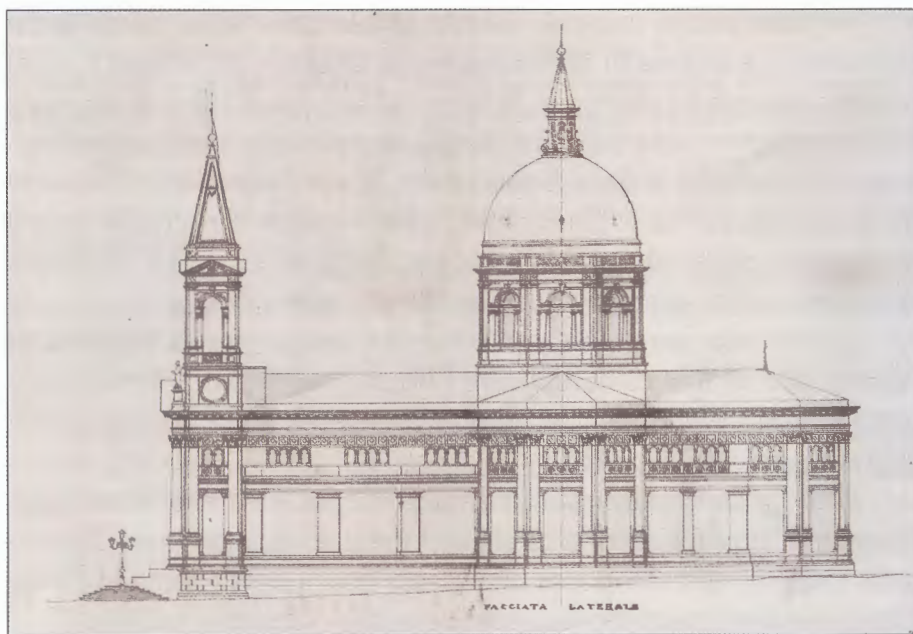
Un progetto architettonico di completamento della cupola che sia fattibile e sostenibile deve necessariamente focalizzarsi sull'analisi preliminare di una serie di fattori che si configurano come componenti invarianti alla base della progettazione. Il primo aspetto di fondamentale importanza è lo studio della componente strutturale: la fabbrica, seppur realizzata sin dal suo concepimento con una struttura portante capace di reggere il peso di una cupola con lanterna, è stata più volte rimaneggiata e ampliata nel corso degli anni con documentati interventi di consolidamento locale effettuati nel 1959 e nel 1983 e giustificati con esigenze conservative, ma anche esplicitamente funzionali alla costruzione della cupola stessa. Affinché l'intervento risulti realmente fattibile e non solo ipotizzabile, oltre all'analisi architettonica, è necessario un approfondimento tecnico dello schema statico di scarico del peso della cupola sulla struttura esistente, poiché si tratta di nuova costruzione, essa dovrà necessariamente essere in linea con la normativa nazionale sulla vulnerabilità sismica degli edifici.

In secondo luogo, rilevanti sono le problematiche inerenti la cantierizzazione dell'intervento, data la particolare ubicazione del monumento all'interno di un denso tessuto storico, oltre alla sua naturale e attiva funzione liturgica.

Nell'approccio metodologico al progetto sono, dunque, state affrontate preliminarmente le seguenti istanze, assunte come invarianti strutturali della progettazione stessa:

1 - L'adozione di un sistema strutturale leggero, tecnologicamente avanzato con materiali e geometrie che minimizzino il peso della struttura a realizzarsi, poiché esso deve impostarsi su una preesistente fabbrica, più volte rimaneggiata (e consolidata).

2 - L'utilizzo di un sistema modulare sia nella struttura portante sia nel rivestimento parietale e nel pacchetto di copertura della



Progetto originale del Curri - prospetto



Ipotesi di montaggio pannelli

calotta della cupola e della lanterna, che sia di facile trasporto in loco, movimentazione in cantiere e assemblaggio.

3 - L'utilizzo di "nuovi" materiali tecnologicamente avanzati di rivestimento, al posto del tradizionale uso della pietra calcarea per la costruzione delle parti verticali della cupola al fine di alleggerire la struttura e facilitare le fasi di montaggio. Si è inoltre, applicato il *Know How* acquisito dal Politecnico di Bari e dai *Compagnon du Devoir* nella sperimentazione di nuove tecniche di Stereotomia parametrica e stereotomia ricomposta, nell'utilizzo di lavorazioni lapidee complesse con tecniche integrate CAD - CAM e macchine a controllo numerico di ultima generazione.

In particolare, il progetto di completamento prevede una struttura portante "leggera", che possa ricostituire i volumi mancanti, senza gravare sulla struttura esistente, seppur già consolidata. Attraverso la struttura leggera è possibile, inoltre, creare un'intelaiatura alla quale fissare il paramento interno e l'involucro esterno, entrambi studiati come blocchi prefabbricati da accostare e fissare a secco alla struttura portante.

L'ossatura della cupola potrebbe, quindi, essere realizzata in metallo o in legno, materiali da sempre utilizzati nella costruzione di architetture cupolate, soprattutto in ambiente mitteleuropeo, per le caratteristiche intrinseche dei materiali che consentono di donare un'elevata elasticità all'intera componente strutturale.

Il progetto, qui presentato, ha individuato come scelta più compatibile la costruzione della cupola attraverso una struttura in carpenteria lignea portante, per definizione, molto naturale, econo-

Fotoinserimento





mica, capace di coprire grandi luci grazie alla sua elasticità e leggerezza, oltre che robustezza e semplicità di lavorazione.

Per la costruzione del modello geometrico e statico dell'intelaiatura a carpenterie lignee della nuova cupola si sono presi, dunque, a riferimento i trattati ottocenteschi in uso in Europa all'epoca del Curri tra cui spicca il *Trattato di Rondelet, L'art de Batir*, scritto a Parigi nel 1802 e tradotto a Napoli nel 1840, e quello sulle carpenterie lignee di P. A. Emy dal titolo *Traité de l'Art de Charpenterie* del 1848, in cui si evidenziano nodi strutturali, incastri complessi tra travi e controventi,...

Attraverso lo studio di questi trattati, si è ipotizzata una complessa carpenteria lignea, dimensionando non solo gli elementi lineari di cui è costituita, ma soprattutto gli incastri tridimensionali che collegano le superfici complesse, anche a doppia curvatura, e che ottimizzano il corretto dissipamento delle spinte verticali e orizzontali e delle resistenze.

La complessa carpenteria lignea progettata sarà ancorata alla base del tamburo lapideo della chiesa attraverso piastre metalliche staffate con tondini, ammorsandosi alle preesistenti travi in calcestruzzo armato gettate nel 1957.

L'opera di completamento prevede, quindi, una componente lignea relativa allo scheletro strutturale e per il rivestimento interno una componente lapideo-geopolimerica relativa alla costruzione della cupola e una componente metallica, in particolare rame, prevista per il rivestimento esterno della stessa. Per quanto concerne la realizzazione della Cupola, si è scelto un materiale policomposito costituito da un geopolimero fibrorinforzato (fibre di vetro) e pietra calcarenitica.

In particolare, il materiale sarà lavorato in modo tale che la componente lapidea risulti essere posta sullo strato più superficiale, dunque quello visibile dall'esterno, così da creare una continuità estetica e materica con i prospetti esterni della Basilica, realizzati in pietra. La scelta di utilizzare pietra calcarenitica è il risultato di un'analisi di natura storiografica e petrografica che ha permesso di individuare la pietra utilizzata per la realizzazione dei prospetti esterni della Basilica, quale calcarenite locale.

L'altra classe di materiali da impiegare in combinazione con la componente lapidea sono i geopolimeri fibrorinforzati con fibre di vetro. Alla miscela possono essere, inoltre, aggiunti cariche o rinforzi, la cui natura dipende dall'utilizzo previsto per il materiale stesso. Questo materiale è stato scelto grazie alle ottime proprietà di resistenza meccanica, rapido indurimento e minimo ritiro, resistenza al fuoco, resistenza agli acidi e soluzioni saline, ottima definizione superficiale dopo lo stampaggio.

L'intradosso della Cupola, insieme al tamburo e lanterna sarà, invece, realizzato attraverso l'installazione di una *boiserie* in legno modanata, prefabbricata, costituito da pannelli seriali da montare a



secco sulla struttura lignea della cupola. L'apparato decorativo del tamburo, insieme ai marcapiani e cornici, riprende perfettamente le modanature già disegnate dal Curri.

Sia il tetto della lanterna sia la copertura della cupola sono state pensate in lastre di rame, applicate con pannelli coibenti di tipo "a sandwich" per assicurare una perfetta tenuta all'acqua; tutte le scossaline e le lattoniere saranno realizzate con lo stesso materiale. Dai disegni originali, infatti, poiché non è specificato alcun materiale di copertura, si è pensato di poter procedere con un materiale utilizzato in gran parte delle cupole coeve. Il rame, ossidandosi, potrà cambiare colore, esprimendo con l'invecchiamento il valore del passare del tempo, diventando, infine, di un caratteristico verde-azzurro, che richiama ancor più il colore del cielo, in una tensione evocata anche dall'espressività del materiale, esprimendo finanche all'esterno il senso stesso che la cupola rappresenta.

In conclusione, a 70 anni dalla lettera dell'onorevole Aldo Moro per il completamento della cupola, ad oggi non ancora effettuato, dopo numerosi studi sulla Basilica, in cui si sono potuti raccogliere dati sufficienti a ricostruirne la storia, le fasi costruttive, ma soprattutto la veste architettonica e simbolica originaria, bisogna ritenere la costruzione del "cielo mancante" della Basilica di Alberobello come un doveroso atto simbolico e una sfida architettonica necessaria.

Un atto religioso innanzi tutto. Il culto dei Santi Medici ha radici profonde e fortissime in Puglia, e rappresenta quel bagaglio culturale che è patrimonio di ogni singolo fedele, ma anche carattere identitario di una comunità che si riconosce in valori e credenze radicate nei secoli.

Un atto simbolico, in quanto l'intera comunità della cittadina pugliese sente da anni l'esigenza di avere un forte elemento identitario che valorizzi il culto dei Santi Medici e che trascenda dalla dicotomia che vede Alberobello accostata unicamente al pittoresco villaggio dei Trulli. Un atto architettonico, sicuramente! Una delle più rappresentative chiese ottocentesche di Puglia, unica testimonianza in regione di uno degli esponenti di spicco dell'ecclettismo italiano post unitario, avrebbe finalmente compiutezza nel suo impianto a croce latina. L'incrocio tra navata e transetto rispecchia da sempre il punto nodale di ogni basilica e non può rimanere "muto", non può non raccontare l'ascensione verso Dio attraverso l'unico e inconfondibile gesto architettonico, forse il più importante e complesso, ovvero la sua cupola, che tende al cielo, racchiudendolo in una sfera.

Un atto di scienza. Il completamento della cupola del Curri, rappresenta oggi anche una sfida tecnologica in cui convergono alte professionalità nel campo dell'ingegneria e della scienza dei materiali, oltre a sapienti maestranze internazionali detentrici di un *know-how* specializzato nelle tecniche tradizionali della stereotomia della pietra e del legno. Un'operazione di ampio respiro dunque, e



Dettaglio facciata in pietra



Spaccato assonometrico della cupola



Disegno originale (1882) dell'architetto Antonio Curri

PROGRAMMA
dei festeggiamenti in onore dei
SANTI COSMA e DAMIANO



Prospetto illuminazione artistica 2018
della ditta Faniuolo di Putignano (Bari)

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2018

ARGENTINA

FILOMENO Cosmo Damiano Buenos Aires
FILOMENO Giuseppe Florencio Varela
FILOMENO Guido Buenos Aires

AUSTRALIA

GIANNANDREA Lina Drummoyne

INGHILTERRA

PIEPOLI Modesto e Lesley Isola di Wight

ITALIA

CALDERARO Vito Toirano (SV)
CALELLA Stella Romentino (NO)
CALELLA Rosa Galliate (NO)
DI PIETRO Sante Verona
DI VITA Giuseppe Assoro (EN)
DI VENERE Gianmaria e figli Turi (BA)
D'EREDITA' Tommaso Mottola (TA)
DONGIOVANNI Giammarino Noci (BA)
GELAO Lorenzo Romentino (NO)
GRASSI Vito Locorotondo
LUCARELLA Raffaele Martina Franca (TA)
Sen. LIUZZI Pietro Noci (BA)
PUGLIESE Annamaria Bitetto (BA)
PUGLIESE Michele Selargius (CA)

STATI UNITI D'AMERICA

ANNESE Vito Totowa, N.J.
PENAWEL Peter Lis Wayne, N.J., U.S.A.

Offerte raccolte dal delegato onorario

Giuseppe Boccardi

BALDELLI Marta e Mario Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giuseppe Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giovanna Endicott, N.Y.
BOCCARDI Nancy Endicott, N.Y.
DE CARLO Vito Endicott, N.Y.
PALMISANO Domenico e Kath Endicott, N.Y.
PADO Cosima e John Endicott, N.Y.

Offerte raccolte dal delegato onorario

Lorusso Alessio nel N.J.

LAMENDOLA Carmelo Clifton, N.J.
LORUSSO Alessio Totowa, N.J.
LORUSSO GENTILE Laura Patterson, N.J.
LORUSSO Giovanni e Barbara Totowa, N.J.
SPORTELLI Domenico Totowa, N.J.
GENTILE Giuseppe Paterson, N.J.
SPORTELLI Nino Totowa, N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario

Pezzolla Joseph nel N. J.

ANNESE Vito e Pina Totowa, N.J.
BAGNUOLO Luigi e Viria W Paterson, N.J.
CAMMAROTA Rosanna Little Falls, Totowa, N.J.
CAMPANELLA Giuseppe Woodland Park, N.J.
MONGELLI Vito e Maria W Paterson, N.J.
PANIERINO Sante Waine, U.S.A.
PEZZOLLA Joseph Totowa, N.J.
PIRONTI James J. Woodland Park, N.J.
SACCOMANO Victor e Tifanie Lare Hopatcone, N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario

Vito Piepoli in Florida U.S.A.

SVIZZERA

MARTELLOTTA Michele

Losanna

MIRAGLIA Mimma Little Falls, N.J.
PIEPOLI John e Carol Fairfield, N.J.
PIEPOLI Vito e Patricia Cape Coral, FLO

OFFERTE ALLA MEMORIA

FILOMENO Guido in memoria del fratello Pasquale
Buenos Aires, ARG.

PANIERINO Immacolata in memoria del figlio Vito
Riverdale, N.J., U.S.A.

MARIELLA Agnese in memoria del marito Domenico
N. Haledon, N.J., U.S.A.

PEZZOLLA Joseph in memoria della moglie Nina Pezzolla
e di Josephine D'Agostino - Totowa, N.J., U.S.A.

DE CARLO VITO in memoria dei genitori Maria e Martino
Endicott, N.Y., U.S.A.

PIEPOLI Liliana in memoria di Francesco, Svizzera

PIEPOLI Stefano in memoria di Francesco, Svizzera

DE NOVELLIS Lina in memoria di Pietro, Waine, NJ

PIEPOLI Vito Modesto in memoria del padre Domenico,
Inghilterra

MARIELLA Agnese in memoria del marito Domenico
N. Haledon, N.J., U.S.A.

PIRONTI James in memoria di Vittorio, Lucrezia e Irene,
U.S.A.

MARTELLOTTA Michele in memoria del padre Nicola
Antonio - Utica, N.Y., U.S.A.

BOCCARDI Famili in memoria dei genitori Nicola e Anna
Endicott, N.Y., U.S.A.



*Basilica dei santi Cosma e Damiano. 28 settembre 2018.
Autorità Civili e Religiose con cittadini e residenti in Italia e all'estero*

17-25
settembre

SOLENNI NOVENA IN BASILICA con predicatore

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica

Le celebrazioni della Novena e della festa dei santi Cosma e Damiano saranno trasmesse in diretta su:

- **Teletrullo** (canale LCN 111)
- **Radio Amicizia** (Conversano 100.800 Mhz, Monopoli e Fasano 90.200 Mhz, Alberobello 91.400 Mhz, Polignano a Mare 104.300 Mhz, Rutigliano 88.300)
- **Facebook Basilica Santi Medici** (in streaming)

domenica
15

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

domenica
22

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

giovedì
26

SOLENNITÀ LITURGICA

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

venerdì
27

FESTA TRADIZIONALE DEI PELLEGRINI

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **4.00 - 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00** (presiederà il Vescovo) - **17.30 - 19.30**

ore **11.00** **Solenne processione** con le sacre immagini

PERCORSO: piazza Curri - corso Trieste e Trento - viale Margherita - viale Bari - via Garibaldi - piazza del Popolo - corso V. Emanuele

sabato
28

FESTA TRADIZIONALE DEGLI ALBEROBELLESÌ

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 16.00**

ore: **17.30** **Solenne processione** con le sacre immagini

PERCORSO: piazza Curri - via C. Battisti - via E. De Amicis - largo G. Martellotta - via N. Balenzano - piazza del Popolo - corso V. Emanuele

domenica
29

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

venerdì
4 ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **19.30** **Celebrazione Eucaristica di ringraziamento**

(parteciperanno le Autorità cittadine, il Comitato Feste Patronali e i Cavalieri portatori delle sacre immagini)

Eventi culturali e sportivi

- **78-15 settembre** - **TROFEO SANTI MEDICI - FIT** - presso Circolo Tennis Bosco Selva - organizzato dal Circolo Tennis "D. Del Monte" A.S.D.
- **14 settembre** - ore 19,00 - Piazza Sacramento - Trullo Sovrano
5° Incontro di Medicina - **Dieta mediterranea, come Alberobello, patrimonio UNESCO**
- **28 settembre** - ore 10,00 - **Il cielo mancante della Basilica dei Santi Medici in Alberobello. Presentazione del modello in scala della cupola della basilica anargira. Discussione sulle tecniche costruttive**, le illustreranno il prof. Giuseppe Fallacara e il team di lavoro del Politecnico di Bari.
- **5-6 ottobre** - **8° MEMORIAL "LEONARDO DE GIORGIO"** - A.S.D. Volley 99 e ASPD Living di Alberobello
- **27 ottobre** - **11° DUATHLON DEI TRULLI** di ciclismo "Trofeo Santi Medici" - organizzato dalla A.S.D. SPES
- **Ottobre 2019** - Visita ai luoghi sacri dei santi Cosma e Damiano

mercoledì

25

FIERA DEL BESTIAME E DI MERCI VARIE (istituita nel 1820)
nei pressi del campo sportivo comunale in contrada Popoieto

giovedì

26

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi

ore 8.30 Giro del Concerto Bandistico Santa Cecilia di Noci per le vie cittadine

ore 10.30 **Mattinata musicale** **Gran Concerto Bandistico CITTÀ DI BARI**
Direttore: M° ROCCO ELETTO

ore 18,30 **Inizio concerto Bandistico serale**

ore 19,15 **Accensione illuminazione artistica offerta dal Central Bar**



ore 8.00 "Diana" pirotecnica è offerta dal Caseificio Notarnicola di Liuzzi Andrea

ore 9.00 **Mattinata musicale**



venerdì

27

Gran Concerto Bandistico
CITTÀ DI AILANO (CE)

Direttore M° NICOLA HANSALIK SAMALE

ore 10,30 **Deposizione corona di alloro al Monumento ai Caduti**

ore 18,30 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 19,15 **Accensione musicale illuminazione artistica**

ore 22,45 **Campo Sportivo, via Locorotondo - Grande Spettacolo Pirotecnico a cura delle ditte**

F.LLI PANNELLA
di Ponte (BN)

Premiato gran Concerto Musicale
CITTÀ DI FRANCAVILLA FONTANA

Direttore: M° ERMIR KRANTJIA

PIROTECNICA CATAPANO
di Ottaviano (NA)

ore 23,30 **Seconda parte concerto bandistico serale**

sabato

28

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine**

ore 10.00 **Mattinata musicale**

Premiato Gran Concerto Bandistico "G. Piantoni"

CITTÀ DI CONVERSANO

Direttore: M° SUSANNA PESCETTI

ore 17,30 **Seguirà la processione la Banda Musicale Città di POLIGNANO A MARE**

ore 20,30 **Inizio concerto bandistico serale**

domenica

29

ore 21,00

IVANA SPAGNA IN CONCERTO

I fuochi pirotecnici durante le solenni processioni e quelli del mattino del 26 e 27 settembre, allestiti dalla ditta **Martino De Carlo** di Gioia del Colle, sono offerti dalla:
L'illuminazione artistica di piazza A. Curri, di c.so V. Emanuele e di piazza del Popolo con accensione musicale è a cura della ditta Faniuolo - Putignano



Alberobello e Sannicchio di Bari

CAVALIERI DEI SANTI MEDICI COSMA e DAMIANO

CHE HANNO PARTECIPATO ALLE PROCESSIONI DEL 27 E 28 SETTEMBRE 2018

Il numero degli anni di coloro che recano a spalla i santi Medici sarà aggiornato nella prossima Rivista

ABBRACCIAMENTO Carlo	Martina Franca	CALABRETTA Maria	Putignano	D'ARCO Martina	Alberobello
ABBRACCIAMENTO Cosmo	Alberobello	CALABRETTO Giuseppe	Carbonara	DE CARLO Andrea	Alberobello
ABBRACCIAMENTO Francesco	Alberobello	CALAVITA Domenico	Mottola	DE CARLO Angelo	Alberobello
ABBRACCIAMENTO Michele	Alberobello	CALDERALO Vito	Toirano	DE CARLO Antonio	Alberobello
AGNONE Vincenzo	Alberobello	CALELLA Leonardo	Martina Franca	DE CARLO Damiano	Alberobello
AGOSTINO Francesco	Alberobello	CALIANNO Emanuele	Martina Franca	DE CARLO Domenico	Alberobello
AGOSTINO Walter	Alberobello	CAMARDA Lucia	Montalbano Fas.	DE CARLO Paolo	Alberobello
AGRUSTI Rosanna	Alberobello	CAMMISA Anna	Alberobello	DE CARLO Stefano	Alberobello
AGRUSTI Vincenzo	Alberobello	CAMMISA Pasquale	Martina Franca	DE CARLO Vito	Alberobello
AGRUSTI Vincenzo	Alberobello	CAMPANELLA Domenico	Martina Franca	DE CAROLIS Leonardo	Fasano
ALBANI Grazia	Alberobello	CAMPANELLA Lucia	Noci	DE CAROLIS Valentino	Fasano
ALBANI Vittorio	Alberobello	CAMPANELLA Martino	Martina Franca	DE FELICE Cosmo Damiano	Alberobello
ALTAVILLA Salvatore	Alberobello	CAMPANELLA Vito	Martina Franca	DE GIORGIO Angelo Antonio	Alberobello
AMATULLI Giulio	Alberobello	CANDITA Raffaella	Alberobello	DE GIORGIO Antonia	Alberobello
AMODIO Vita	Monopoli	CANNARILE Teresa	Alberobello	DE GIORGIO Luigi	Martina Franca
ANGELINI Antonisia	Alberobello	CARAMIA Ciro	Alberobello	DE GIORGIO Luigi	Martina Franca
ANGELINI Maria	Montalbano Di Fasano	CARAMIA Giovanni	Martina Franca	DE GIORGIO Luigi	Martina Franca
ANGIULLI Angelo	Martina Franca	CARBOTTI Katia	Crispiano	DE GIUSEPPE Giovanna	Alberobello
ANGIULLI Domenico	Alberobello	CARDONE Rosa	Alberobello	DE LAURENTIS Modesto	Polignano A Mare
ANGIULLI Francesco	Alberobello	CARICOLA Sabino	Alberobello	DE LEONARDIS Francesco	Alberobello
ANGIULLI Francesco	Alberobello	CAROLI Giuseppe	Alberobello	DE LEONARDIS Francesco	Capurso
ANGIULLI Leonardo	Vicenza	CARRIERO Domenico	Martina Franca	DE LEONARDIS Gianluigi	Capurso
ANGIULLI Vincenzo	Alberobello	CARUCCI Angelo Michele	Alberobello	DE LEONARDIS Giuseppe	Noci
ANNESE Antonio	Monopoli	CARUCCI Carmela	Alberobello	DE LEONARDIS Leonarda	Capurso
ANNESE Carmine	Alberobello	CASTELLANA Francesco	Martina Franca	DE MEO Alessio	Alberobello
ANNESE Caterina	Alberobello	CASTELLANO Martino	Martina Franca	DE MEO Cosmo Luca	Alberobello
ANNESE Cosmo	Alberobello	CASULLI Cosimo Giuseppe	Alberobello	DE MEO Giuseppe	Alberobello
ANNESE Domenico	Alberobello	CASULLI Francesco	Alberobello	DE MOLA Maria Lucrezia	Alberobello
ANNESE Donato	Alberobello	CASULLI Rosita	Alberobello	DE VITO Giovanni	Alberobello
ANNESE Felice Damiano	Alberobello	CAVALLO Tommaso	Alberobello	D'ELIA Antonello	Alberobello
ANNESE Francesco	Monopoli	CAVALLO Vito	Alberobello	D'ELIA Cosmo	Alberobello
ANNESE Leonardo Antonio	Alberobello	CECERE Anna	Alberobello	D'ELIA Maria	Alberobello
ANNESE Leonardo Antonio	Alberobello	CHIRULLI Agostino	Martina Franca	D'ELIA Pietro	Alberobello
ANNESE Nicola	Alberobello	CICCONE Giambattista	Martina Franca	D'ELIA Pietro	Alberobello
ANNESE Nicola	Alberobello	CIELO Lucia	Alberobello	DI CHIANO Cosimo Domenico	Turi
ANNESE Paolo	Alberobello	CISTERNINO Francesco	Alberobello	DI MENNA Donato	Alberobello
ANNESE Vito	Monopoli	CISTERNINO Rosa	Castellana Gr.	DI PACE Vita	Monopoli
AQUARO Nicola	Martina Franca	CISTERNINO Modesto	Alberobello	DI SANTO Maria Rosaria	Martina Franca
AQUILINO Bernardino	Alberobello	CITO Martino	Martina Franca	D'ONGHIA Antonio	Martina Franca
AQUILINO Cosimo	Alberobello	CLOTIR Carmelo	Alberobello	D'ONGHIA Mario	Mottola
AQUILINO Donato	Alberobello	COLAMARIA Vito	Alberobello	D'ONGHIA Piera Giovanna	Alberobello
AQUILINO Francesco	Alberobello	COLANINNO Eustachio	Gioia Del Colle	D'ONGHIA Rosa	Martina Franca
ARGESE Antonio	Martina Franca	COLAVITTO Marcantonio	Fasano	D'ONGHIA Vito	Martina Franca
ARGESE Domenico	Alberobello	COLUCCI Arianna	Alberobello	DONGIOVANNI Aurelia	Alberobello
ARGESE Giuseppe	Alberobello	COLUCCI Cosimo	Martina Franca	DONGIOVANNI Maria Pina	Alberobello
ARGESE Leonardo	Martina Franca	COLUCCI Giacomo	Alberobello	DONGIOVANNI Nicola	Mottola
ARGESE Lorenzo	Martina Franca	COLUCCI Gianni	Martina Franca	D'ORIA Addolorata	Alberobello
ARGESE Nicola	Martina Franca	COLUCCI Martino	Alberobello	D'ORIA Pasqua	Alberobello
ARGESE Sebastiano	Noci	CONSOLE Stefano	Alberobello	DORMIO Cosimo	Alberobello
BAGORDO Giovanni	Alberobello	CONTENTO Vincenzo	Alberobello	ELIA Antonio	Ceglie Messapica
BALENA Gianni	Alberobello	CONTUZZI Maria	Alberobello	ELLECCOSTA Clara	Alberobello
BALESTRA Francesca	Locorotondo	CONVERSANO Leonardo	Fasano	ELLECCOSTA Luca	Alberobello
BALSAMO Antonio	Ceglie Messapica	CONVERTINI Pasquale	Putignano	EPIFANO Francesco	Martina Franca
BALSAMO Rocco	Ceglie Messapica	CONVERTINO Angelo	Martina Franca	ETTORRE Antonio	Alberobello
BARLETTA Rosa	Monopoli	CONVERTINO Antonia	Fasano	ETTORRE Angela	Alberobello
BARNABA Antonia	Alberobello	CONVERTINO Cosimo	Alberobello	FANELLI Antonio	Alberobello
BARNABA Anna	Monopoli	CONVERTINO Giorgio	Alberobello	FANELLI Vincenzo	Alberobello
BARNABA Nicola	Alberobello	CONVERTINO Giovanni	Alberobello	FANELLI Vincenzo	Martina Franca
BARNABA Nicoletta	Alberobello	CONVERTINO Giuseppe	Alberobello	FATO Vito	Alberobello
BARNABA Rosa	Alberobello	CONVERTINO Giuseppe	Martina Franca	FEDELE Gianpaolo	Alberobello
BARRATTA Natale	Alberobello	CONVERTINO Giuseppa	Alberobello	FEDELE Giuseppe	Alberobello
BASILE Giuseppe	Modena	CONVERTINO Marisabel	Locorotondo	FEDELE Luciano	Carovigno
BASILE Michelina	Alberobello	CONVERTINO Nicola	Martina Franca	FEDELE Simone	Alberobello
BASILE Nicola	Modena	CONVERTINO Nicola	Martina Franca	FELICE Angelo	Alberobello
BELLACOSA Maria Grazia	Alberobello	COPERTINO Giorgio	Alberobello	FELICE Stefano	Alberobello
BENEDETTO Natale	Castellana Grotte	COPPI Antonio Domenico	Turi	FERRANTE Antonia	Alberobello
BENTIVOGLIO Giuseppe	Capurso	CUPERTINO Francesco	Alberobello	FERRANTE Giovanni Battista	Noci
BERGAMO Domenico	Alberobello	CURRI Antonio	Alberobello	FLORIO Anna Maria	Rutigliano
BERNOCCO Adriana	Alberobello	CURRI Martino	Alberobello	FUMAROLA Maria	Alberobello
BERNOCCO Miela	Alberobello	D'AGOSTINO Cosma	Alberobello	FUMAROLA Michele	Martina Franca
BERTINI Michele	Alberobello	D'AGOSTINO Grazia	Alberobello	GALLO Carmelo	Alberobello
BOCCARDI Giuseppe	Endicott	D'AMICO Pasquale	Alberobello	GENCO Stefano	Martina Franca
BRUNO Leonardo	Martina Franca	DAVIDDI Riccardo	Varedo	GENTILE Giambattista	Alberobello
BRUNO Vitantonio	Martina Franca	D'APRILE Alessandro	Noci	GENTILE Giovanni	Mottola
BRUNO Vitantonio	Martina Franca	D'ARCO Domenico	Alberobello	GENTILE Pietro	Alberobello
BRUNO Donato	Martina Franca	D'ARCO Cosimo Damiano	Alberobello	GIACOVAZZO Tommaso	Alberobello
CALABRETTA Angelo Antonio	Alberobello	D'ARCO Giovanni	Alberobello	GIACOVELLI Paolo	Martina Franca

GIACOVELLI Piero	Locorotondo	LIUZZI Domenico	Noci	NAPOLETANO Filippo	Castellana G.
GIGANTE Cosima Damiana	Palagianello	LIUZZI Leonardo	Alberobello	NARDELLI Martina	Alberobello
GIGANTE Francesco	Locorotondo	LIUZZI Margherita Giovanna	Alberobello	NATILE Giuliano	Putignano
GIGANTE Giuseppe	Alberobello	LIUZZI Stella	Milano	NAVACH Giovanni Vincenzo	Alberobello
GIGANTE Gennaro	Catania	LOCOROTONDO Angelo	Martina Franca	NEGLIA Angelo	Martina Franca
GIGANTE Nicola	Alberobello	LOCOROTONDO Anna	Martina Franca	NETTI Sebastiano	Noci
GIOTTA Stefano Vito	Noci	LOCOROTONDO Giovanni	Alberobello	NOTARNICOLA Michele	Alberobello
GIROLAMO Antonia	Alberobello	LOPERFIDO Donato	Kapolei-Hi 96707	NOTARNICOLA Pietro	Martina Franca
GIROLAMO Giorgio	Alberobello	LOPERFIDO Michele	Alberobello	NOVEMBRE Domenico	Alberobello
GIROLAMO Pietro	Martina Franca	LO RE' Chiara	Alberobello	NOVEMBRE Giovanni	Martina Franca
GIURA Giuseppe	Castellaneta Marina	LORUSSO Barbara	Monopoli	NOVEMBRE Maria Stella	Martina Franca
GIURA Vito	Castellaneta Marina	LORUSSO Giovanni	Martina Franca	NOVEMBRE Michele	Alberobello
GNISCI Domenico	Martina Franca	LORUSSO Margherita	Monopoli	NOVEMBRE Pietro Angelo	Martina Franca
GOFFREDO Sebastiano	Alberobello	LUCARELLA Angelo	Noci	NOVEMBRE Vincenzo	Casalbagliano
GRASSI Angela	Alberobello	LUCARELLA Angelo	Alberobello	PACE Giovanni	Castellana Grotte
GRASSI Antonia	Alberobello	LUCARELLA Sante	Alberobello	PALASCIANO Francesco	Alberobello
GRASSI Alessio	Alberobello	LUCARELLA Vitantonio	Alberobello	PALASCIANO Giovanni	Alberobello
GRASSI Domenico	Alberobello	LUCARELLA Vito Antonio	Solarolo	PALASCIANO Giuseppe	Alberobello
GRASSI Giovanni	Alberobello	LUMIERI Mario	Alberobello	PALASCIANO Nicola	Alberobello
GRASSI Giovanni	Alberobello	LUMIERI Pietro	Alberobello	PALASCIANO Salvatore	Alberobello
GRASSI Giuseppe	Martina Franca	OSTUNI Francesco	Alberobello	PALASCIANO Stefano	Alberobello
GRASSI Marco	Alberobello	MAGGI Giambattista Vito	Alberobello	PALMIERI Nicola Vito	Alberobello
GRASSI Palma	Alberobello	MAGGI Giandomenico	Monopoli	PALMISANO Angela	Statte
GRECO Antonio	Alberobello	MAGGI Giuseppe	Monopoli	PALMISANO Antonia	Alberobello
GRECO Cosmo	Alberobello	MAMMONE RINALDI Giovanni	Alberobello	PALMISANO Antonio	Alberobello
GRECO Cosimo	Alberobello	MANDOLLA Vito Rocco	Locorotondo	PALMISANO Daniele	Alberobello
GRECO Domenico	Martina Franca	MANELLI Gianpiero	Alberobello	PALMISANO Francesco	Martina Franca
GRECO Lanfranco	Alberobello	MANFREDI Nicola	Alberobello	PALMISANO Francesco	Putignano
GRECO Livia	Alberobello	MANGINI Giuseppe	Alberobello	PALMISANO Giacomo	Alberobello
GRECO Marika	Alberobello	MANSUETO Francesco	Noci	PALMISANO Gianfranco	Alberobello
GRECO Oronzo	Alberobello	MANSUETO Donato	Noci	PALMISANO Giuseppe	Alberobello
GRECO Pietro	Alberobello	MANSUETO Giampietro	Alberobello	PALMISANO Katia	Alberobello
GRECO Sante	Alberobello	MARANGI Angela	Alberobello	PALMISANO Leonardo	Alberobello
GRECO Stefano	Alberobello	MARANGI Donato	Alberobello	PALMISANO Lorenzo	Alberobello
GRILLI Simonetta	Genova	MARANGI Gennaro	Alberobello	PALMISANO Maria	Alberobello
GUARNIERI Maria Donata	Alberobello	MARANGI Gennaro	Martina Franca	PALMISANO Michele	Alberobello
GUGLIELMI Annamaria	Alberobello	MARANGI Gennaro	Martina Franca	PALMISANO Orazio	Martina Franca
IGNATTI Donato	Martina Franca	MARANGI Michele	Alberobello	PALMISANO Pietro	Alberobello
IGNAZZI Angela	Alberobello	MARANGI Lucia	Martina Franca	PALMISANO Pietro	Alberobello
IGNISCI Francesca	Alberobello	MARANGI Vitantonio	Martina Franca	PALMISANO Pietro	Alberobello
IGNISCI Rosa	Alberobello	MARCO Agostina	Martina Franca	PALMISANO Pietro	Alberobello
INDOLFI Giovanni	Martina Franca	MARTELOTTO Angelo	Alberobello	PALMISANO Vito	Alberobello
INDOLFI Gianfranco	Alberobello	MARTELOTTO Danilo	Martina Franca	PALMISANO Vito Leonardo	Alberobello
INDOLFI Pietro	Alberobello	MARTELOTTO Feliciano	Martina Franca	PALMITESSA Anna	Monopoli
INTINI Angelo	Cisternino	MARTELOTTO Giuseppe Sante	Alberobello	PANARESE Pasqua	Alberobello
IVONE Giovanni	Noci	MARTELOTTO Miriana	Alberobello	PANARESE Vito	Alberobello
IVONE Vitantonio	Alberobello	MARTELOTTO Rosa	Alberobello	PANARO Angela	Statte
LABADESSA Rosario	Alberobello	MARTUCCI Angela	Monopoli	PANARO Cosimo	Alberobello
LACATENA Leonardo	Alberobello	MARZANO Vito Alberto	Alberobello	PANARO Giuseppe Giacomo	Alberobello
LAERA Domenico	Alberobello	MASCIULLI Angelo	Alberobello	PANARO Giovanni	Alberobello
LAERA Nicola	Massa Castello	MASCIULLI Angelo	Alberobello	PANARO Luigi	Alberobello
LAERA Stefano	Alberobello	MASCIULLI Cosmo	Alberobello	PAPAPICCO Lucia	Carbonara
LAGALANTE Paola	Alberobello	MASCIULLI Francesco	Alberobello	PASSIATORE Graziano	Alberobello
LAGHEZZA Giuseppe	Alberobello	MASCIULLI Nicola	Alberobello	PASQUA Maria Grazia	Macodidio
LAGHEZZA Luciano	Locorotondo	MASCIULLI Pietro	Alberobello	PERRELLI Ignazio	Alberobello
LAGUARDIA Saverio	Fasano	MASCIULLI Sante	Martina Franca	PERRINI Giuseppe	Alberobello
LANZILLOTTA Giorgio	Alberobello	MASCIULLI Tommaso	Alberobello	PERRINI Giuseppe	Alberobello
LANZILLOTTA Orazio	Martina Franca	MASCIULLI Vito Martino	Alberobello	PERTA Cosimo	Alberobello
LANZILLOTTA Saverio	Alberobello	MASCIULLI Vito Giuseppe	Alberobello	PERTA Isabella	Alberobello
LAPUCCI Valentina	Alberobello	MASI Maristella	Alberobello	PERTA Domenico	Alberobello
LAPERTOSA Cosimo	Pezze Di Greco	MASTRANGELO Giovanni	Alberobello	PERTA Lorenzo	Alberobello
LATERZA Cosimo	Fasano	MASTRANGELO Giuseppe	Putignano	PERTA Martino	Alberobello
LATERZA Pietro	Putignano	MASTRONARDI Francesco	Alberobello	PETRELLA Marilena	Monopoli
LATESORIERE Francesco	Alberobello	MASTRONARDI Francesco	Martina Franca	PEZZOLLA Andrea	Alberobello
LATESORIERE Francesco	Alberobello	MASTRONARDI Pietro	Alberobello	PEZZOLLA Vito Antonio	Alberobello
LEO Angela Ilenia	Alberobello	MASTROVITO Francesco	Alberobello	PEZZOLLA Francesco	Alberobello
LEO Cosmo Francesco	Alberobello	MATARRESE Anna	Alberobello	PEZZOLLA Margherita	Alberobello
LEO Michele	Alberobello	MATARRESE Francesco	Castellana Grot.	PEZZOLLA Martino	Tuscania
LEO Nino Roberto	Alberobello	MATARRESE Katia	Alberobello	PEZZOLLA Nicola	Alberobello
LEO Pietro	Alberobello	MATARRESE Massimo	Alberobello	PEZZOLLA Rosangela	Alberobello
LEOGRANDE Graziano	Alberobello	MAZZI Pasquale	Alberobello	PEZZOLLA Salvatore	Alberobello
LEOGRANDE Domenico	Alberobello	MELONE Giuseppe	Martina Franca	PEZZOLLA Vito	Mottola
LEONE Giuseppe	Noci	MICCOLIS Antonella	Alberobello	PIANGIVINO Zaira Anna	Alberobello
LILLO Damiano Cosmo	Alberobello	MICCOLIS Graziano	Fasano	PICCOLO Giovanni	Alberobello
LILLO Egidia	Alberobello	MICOLI Anna	Alberobello	PIEPOLI Anna Maria	Alberobello
LIPPOLIS Antonio	Alberobello	MICOLI Martino	Alberobello	PIEPOLI Carmela	Alberobello
LIPPOLIS Domenica	Alberobello	MICOLI Pietro	Alberobello	PIEPOLI Damiano	Alberobello
LIPPOLIS Francesco	Alberobello	MICOLI Pietro	Alberobello	PIEPOLI Donato	Alberobello
LIPPOLIS Giuseppe	Alberobello	MIRAGLIA Leonardo	Alberobello	PIEPOLI Leonardo	Alberobello
LIPPOLIS Jacopo Vittorio	Alberobello	MIRAGLIA Leonardo	Alberobello	PIEPOLI Paolo	Alberobello
LIPPOLIS Martino	Alberobello	MIRAGLIA Roberto Biagio	Alberobello	PIEPOLI Pietro	Martina Franca
LIPPOLIS Mirella	Alberobello	MIRAGLIA Sante Emilio	Alberobello	PINTO Francesco Cosma	Alberobello
LIPPOLIS Ottavio	Alberobello	MONGELLI Giovanni	Alberobello	PINTO Francesco	Alberobello
LIPPOLIS Pamela	Alberobello	MONTANARO Biagio	Martina Franca	PINTO Domenica Rosa	Alberobello
LISI Anna Maria	Alberobello	MONTANARO Martino	Martina Franca	PINTO Vito	Montalbano Di Fas.
LISI Domenico	Martina Franca	MONTPELLI Antonia	Sammichele Di B.	PLANTONE Grazia	Alberobello
LIUZZI Agata	Milano	MUOLO Angelo	Monopoli	PROIETTO Nicola	Alberobello

PUGLIESE Angelo	Alberobello	Saponaro Falcone Rossana	Alberobello	TAGLIENTE Francesca	Alberobello
PUGLIESE Antonio	Alberobello	SARACINO Isabella	Alberobello	TAGLIENTE Leonardo	Martina Franca
PUGLIESE Caterina	Alberobello	SASSO Giuseppe	Mottola	TAGLIENTE Lorita	Alberobello
PUGLIESE Giuseppe	Alberobello	SAVINO Michele	Alberobello	TAGLIENTE Maria Rosaria	Martina Franca
PUGLIESE Lorenzo	Alberobello	SECUNDO Maria	Monopoli	TAGLIENTE Michele	Martina Franca
PUGLIESE Massimo	Alberobello	SCATIGNA Donato	Alberobello	TAMBURRANO Angela	Alberobello
PUGLIESE Nicola	Alberobello	SCHIAVONE Francesco	Alberobello	TAMBURRANO Angelo Raffaele	Spinazzola
PUTIGNANO Cosimo	Alberobello	SCHIAVONE Martino	Alberobello	TANZARELLA Giuseppe	Monopoli
PUTIGNANO Giuseppe	Alberobello	SCIANNI Sebastiano	Alberobello	TARAFINO Antonio	Alberobello
QUIETE Giuseppe	Alberobello	SEMERARO Anna	Noci	TARAFINO Pasquale	Alberobello
RAFFAELE Ottavio	Alberobello	SEMERARO Antonia	Martina Franca	TARTARELLI Francesco	Alberobello
RAMUNNI Vito	Mortara	SEMERARO Domenico	Martina Franca	TARI' Anna	Alberobello
RECCHIA Angela	Alberobello	SEMERARO Michele	Putignano	TATEO Giovanni	Alberobello
RECCHIA Antonio	Martina Franca	SEMERARO Michele	Martina Franca	TATEO Simone	Alberobello
RECCHIA Francesco	Alberobello	SERRA Angelo	Martina Franca	TAURO Angelo Antonio	Alberobello
RECCHIA Domenica	Alberobello	SETTANNI Anna	Polignano A Mare	TAURO Francesco	Alberobello
RECCHIA Domenico	Alberobello	SGOBBA Antonia	Alberobello	TAURO Michele	Martina Franca
RECCHIA Giovanni	Alberobello	SGOBBA Domenico	Genova	TAURO Pierfedele	Alberobello
RESTA Pasquale	Alberobello	SGOBBA Katia	Alberobello	TERRUSI Francesco	Castellaneta
RESTA Pasqua	Alberobello	SGOBBA Francesco	Alberobello	TINELLI Anna Maria	Torre A Mare
RICCI Raffaele	Alberobello	SGOBBA Francesco Antonio	Alberobello	TINELLI Cosima	Alberobello
RINALDI Angela	Alberobello	SGOBBA Leonarda	Alberobello	TINELLI Francesco	Alberobello
RINALDI Lorenzo	Alberobello	SGOBBA Maria	Varedo	TINELLI Francesco	Alberobello
ROBERTO Giovanni	Mottola	SGOBBA Modesto	Alberobello	TINELLI Michele	Alberobello
RODIO Angelo	Martina Franca	SGOBBA Oronzo	Alberobello	TINELLI Michele	Nersinghen
RODIO Giorgio	Alberobello	SGOBBA Vito	Alberobello	TINELLI Stefano	Alberobello
RODIO Natale	Martina Franca	SGOBIO Vito Giuseppe	Alberobello	TINELLI Vito	Alberobello
RODIO Vitantonio	Martina Franca	SIBILIO Pietro	Alberobello	TORCHIA Giuseppe	Bari
ROMANELLI Francesco	Alberobello	SIMONELLI Antonietta	Alberobello	TURI Martino	Alberobello
ROMANO Cosmo Damiano	Alberobello	SISTO Claudio	Alberobello	VECCARO Angelo	Martina Franca
ROMANO Francesca	Alberobello	SISTO Francesco	Martina Franca	VECCARO Leonardo	Alberobello
ROMANO Rossella	Alberobello	SISTO Luigi	Cisternino	VENEZIANO Giulio	Alberobello
ROSATO Cosmo	Fasano	SOLETI Paolo	Martina Franca	VENEZIANO Vittorio	Alberobello
ROTOLO Cosmo	Alberobello	SORBILLI Ferdinando	Alberobello	VINCENTI Benedetto	Alberobello
ROTOLO Vito	Alberobello	SPAGNUOLO Francesco	Alberobello	VINCI Cosimo	Alberobello
ROTONDI Martino	Alberobello	SPALLUTO Angelo	Martina Franca	VINELLA Maria Giovanna	Turi
ROTONDI Roberto	Alberobello	SPALLUTO Antonia	Alberobello	ZACCARIA Angela	Alberobello
RUGGIERI Giovanni	Alberobello	SPALLUTO Cosmo	Martina Franca	ZACCARIA Angela Isabella	Alberobello
RUPPA Antonio	Alberobello	SPECIALE Donato	Alberobello	ZACCARIA Damiano	Alberobello
SABATELLI Cosimo Maria	Alberobello	SPINELLI Carmela	Sammichele Di B.	ZACCARIA Francesco	Fasano
SABATELLI Francesco	Alberobello	SPINOSA Giacomo	Alberobello	ZACCARIA Francesco	Martina Franca
SABATELLI Pasquale	Alberobello	SPINOSA Giuseppe	Alberobello	ZACCARIA Giovanni	Alberobello
SABATELLI Samantha Pia	Alberobello	SPINOSA Sante	Alberobello	ZACCARIA Giuseppe	Alberobello
SALAMIDA Antonella	Alberobello	SPINOSA Vito Antonio	Alberobello	ZACCARIA Giuseppe	Monopoli
SALAMIDA Lucrezia	Alberobello	SPORTELLI Domenico	Pinebrook	ZACCARIA Leonardo	Alberobello
SALAMIDA Maria	Alberobello	SPORTELLI Nino	Pinebrook	ZACCARIA Martino	Martina Franca
SALAMIDA Martino	Alberobello	STANISCI Giuseppe	Alberobello	ZACCARIA Martino	Alberobello
SALAMIDA Martino	Alberobello	SUMERANO Alessio	Alberobello	ZACCARIA Nicola	Alberobello
SALAMIDA Pietro	Alberobello	SUMERANO Giovanni	Alberobello	ZACCARIA Onofrio	Alberobello
SALAMIDA Scipione	Alberobello	SUMERANO Stefano	Alberobello	ZACCARIA Pietro	Alberobello
SALAMIDA Stefano	Alberobello	SUMERANO Pasquale	Alberobello	ZACCARIA Pietro	Alberobello
SANTORO Donato	Alberobello	SUSCA Cosmo	Alberobello	ZACCARIA Vincenzo	Ceglie Messapico
SANTORO Grazia	Alberobello	SUSCA Pietro	Alberobello	ZACCARIA Vitantonio	Alberobello
SANTORO Rosa	Alberobello	SVEZIA Luigi	Alberobello	ZACCARIA Vito Sante	Alberobello
		TAGLIENTE Donato	Martina Franca		

ELENCO PORTATORI 2018	IN MEMORIA DI	Città
ARMADI Cosimo Damiano	Armadi Antonio	Castellaneta
BARNABA Maria	del marito Miraglia Biagio	Alberobello
BARNABA Maria	Marito Laera Carlo	Alberobello
CAVALLO Cosima	del nonno Cavallo Domenico	Martina Franca
COLUCCI Caterina	del marito Laera Francesco	Alberobello
COLUCCI Graziano	Colucci Vitantonio e Tauro Rosa	Alberobello
CONSERVA Donata	del marito Cosmo Damiano	Alberobello
CONTE Vita Donata	Giannuzzi Domenichella e Conte Nicola	Alberobello
CONVERTINO Mario	Gentile Giovanna	Alberobello
CRISTOFARO Stefano	Cristofaro Ottavio	Martina Franca
DE CARLO Pietro	della moglie Ruggieri Luigia	Alberobello
DE GIUSEPPE Maria	del marito Laghezza Michele	Alberobello
DI BARI Romeo	del nonno Lapertosa Vito	Alberobello
DI BARI Francesco	della moglie Basile Angela	Alberobello
DI BARI Vito	dei Genitori Maria e Giuseppe	Alberobello
FAMIGLIA MASI	Domenico Masi	Alberobello
GILIBERTI Domenico	della moglie Nisi Paola Addolorata	Alberobello
LACATENA Anna Maria	Padre Francesco	Alberobello
LACATENA Anna Paola	Lacatena Sebastiano e Grassi Lucia	Taranto
LISI Rosalia Maria	Lisi Stefano	Alberobello
LOPARCO Leonardo	Lacatena Francesco	Alberobello

ELENCO PORTATORI 2018	IN MEMORIA DI	Città
MARINELLI Rosa Maria	dei genitori Luca e Maria	Alberobello
MASCIULLI Angela Carmela	Masciulli Nicola e Livia	Alberobello
MIRAGLIA Cosmo Damiano	Calianno Caterina	Alberobello
NATOLI Greta	Longo Giovanni	Alluccio Uzzano
NOTARNICOLA Francesca	del marito Curri Enrico	Alberobello
PALAZZO Elena	Convertino Vito	Alberobello
PALMISANO Ciro	Curri Enrico	Alberobello
PERRINI Silvia	Marito Gianni	Alberobello
PIEPOLI Anna	Contuzzi Giuseppe	Alberobello
PIEPOLI Rosanna	Guarella Giuseppe	Alberobello
RODIO Lorenza	D'Agostino Cosmo	Alberobello
RUGGIERI Caterina	De Carlo Vito	Alberobello
SALAMIDA Grazia	Marito Domenico	Alberobello
SGOBBA Gianfranco	del padre Sgobba Francesco	Alberobello
SGOBBA Antonia	Sisto Giovanni	Alberobello
SGOBBA Caterina	Marangi Francesco	Alberobello
SPALLUTO Annamaria	del padre Giorgio	Alberobello
SUMERANO Marilena	della madre D'Agostino Filomena	Alberobello
SUMERANO Serena	del nonno Lorusso Gino	Alberobello
TINELLI Beatrice	Giovanni e Antonio	Alberobello
SABATELLI Angela	del padre Marino	Ostuni

Allo scopo di disciplinare lo svolgimento delle processioni, i portatori delle sacre statue indosseranno il mantello dei "Cavalieri dei Santi Medici", prendendosi prima dell'inizio delle processioni, presso la sede del Comitato ubicata nelle adiacenze del Santuario. Le due squadre di portatori, incaricate di prelevare dalla chiesa i simulacri dei santi Cosma e Damiano, saranno sorteggiate 10 minuti prima dell'orario stabilito per l'inizio della processione tra tutte le squadre già organizzate al momento del sorteggio.



Rivestimento ligneo dell'intradosso della cupola

di valenza internazionale che rilancerebbe la Puglia come punto di convergenza di diversi saperi e tecniche.

Un atto politico, allora! Come aveva già intuito il presidente Aldo Moro, e come l'attuale Amministrazione comunale e regionale hanno dichiarato, il completamento della Basilica rappresenta un forte atto politico per tutti i motivi sopra espressi. Essa può rilanciare la città pugliese alla ribalta internazionale (più di quanto non sia già come Patrimonio dell'Unesco) e l'intera regione, attirando le attenzioni del mondo accademico e delle costruzioni su un progetto virtuoso che, come per la Sagrada Família di Gaudì, rappresenta un vero e proprio percorso di crescita culturale per l'intera comunità e per le maestranze che ci lavorano. Un laboratorio permanente di architettura sacra e arte del costruire in cui la tradizione si confronta con la ricerca continua e multidisciplinare in un durevole dialogo tra passato e futuro.



Arch. Gianfelice Tinelli

CONVEGNO SECONDA PARTE

Una valida progettazione deve necessariamente avviarsi da un valido rilievo dell'esistente, che non si configura quale mera valutazione delle misure che caratterizzano il manufatto su cui si opera ma quale analisi degli aspetti fondamentali che caratterizzano l'edificio. La progettazione della cupola deve per ovvi motivi avviarsi da un rilievo svolto con le più moderne tecniche, che restituisca nel dettaglio i punti salienti della Basilica e supporti l'attività progettuale e realizzativa.

Il rilievo di un edificio storico quale elemento fondamentale della progettazione

Arch. Paolo Perfido

Il lavoro di un rilevatore non è solo quello di un tecnico che ricava le misure, ma è il lavoro di chi, attraverso le misure, riesce a dare un'interpretazione di un monumento. Il rilievo è una procedura non oggettiva, quando si effettua è necessario eseguire delle scelte, ponendo in rilievo alcune parti rispetto ad altre, valutando i punti nodali che si vogliono documentare. Di un edificio, ad esempio, si individuano le parti più importanti, quali gli spigoli, trascurando eventualmente tutti i punti intermedi che compongono lo spazio tra uno spigolo e l'altro, oppure, di un piano, si pone l'attenzione sulla sua rugosità; in sintesi, il rilievo si calibra in maniera più o meno approfondita a seconda degli elementi che interessa rilevare. Ciò comporta altresì la scelta della strumentazione più adeguata, altro aspetto essenziale per poter individuare le informazioni sulla vita dell'organismo architettonico, individuandone anomalie, elementi non allineati, ecc.

Le tecniche di rilievo che si potrebbero adottare per la Basilica dei Santi Medici sono le stesse già impegnate nello studio del Castello Svevo a Bari, e nello specifico della sala federiciana, e del Castello di Trani. Le nuove tecniche consentono anche di riconoscere le diverse modalità di costruzione e i diversi materiali impiegati nel caso di edifici storici che hanno subito aggiunte differite nel tempo, ricavando sezioni e prospetti nei punti di interesse per gli approfondimenti tecnici successivi. Tutte le informazioni ricavate diventano lo strumento per decifrare la vita dell'organismo architettonico e tutte le sue trasformazioni.

Nel caso della Basilica vi è bisogno di un rilievo estremamente preciso e definito su cui inserire un elemento che deve perfettamente integrarsi con l'esistente. In questo caso, il rilievo di precisione diviene fondamentale per poter poi impostare le valutazioni strutturali e costruttive; senza precise misure, non si potrebbe costruire la cupola, che deve calarsi perfettamente con l'esistente. Ad esempio, sebbene il timpano sia ottagonale, il rilievo deve fornire indicazioni circa la regolarità o irregolarità dello stesso, elemento che potrebbe sembrare secondario ma che invece è di fondamentale importanza ai fini progettuali. Queste informazioni si possono ottenere solo tramite un rilievo approfondito, che possa porre il progettista al centro del monumento su cui si va ad operare.



Arch. Paolo Perfido

La progettazione della cupola, che deve rapportarsi con l'esistente Basilica, è un'operazione complessa che richiede la conoscenza degli aspetti storici e costruttivi, oltre che delle principali criticità che il progetto deve affrontare e superare, mediante lo studio di analoghe strutture realizzate, che, mutate ed adattate al caso in esame, possa fornire lo spunto per addivenire ad una soluzione esecutiva.

Esempi di realizzazione e aspetti storici e strutturali della erigenda cupola

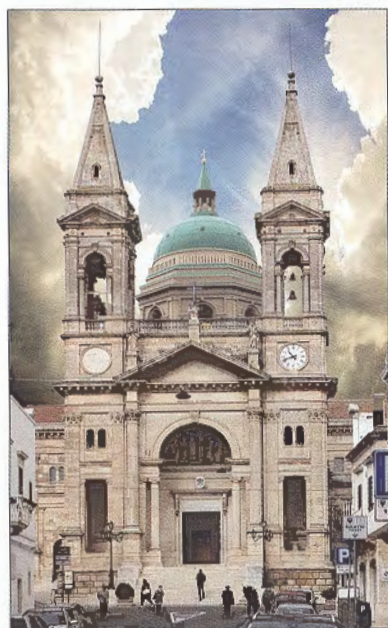
Ing. Fortunato Mezzapesa

L'approccio ingegneristico alla progettazione della cupola della basilica dei Santi Medici deve necessariamente avviarsi da due elementi fondamentali: il rilievo dell'esistente e l'analisi storica delle vicende che hanno portato la basilica all'attuale configurazione. La Basilica, voluta da Mons. Domenico Morea e realizzata dall'Arch. Antonio Curri, è il frutto di un processo evolutivo architettonico e strutturale che nasce dalle prime idee e ipotesi realizzative del Curri e si sviluppa nel corso degli anni, evolvendosi dall'originario corpo centrale ad un complesso costituito da tre navate, in virtù della sempre crescente devozione, anche nei territori limitrofi, verso i Santi Cosma e Damiano. La Basilica presenta alcune criticità; in anni recenti è stata oggetto di interventi di consolidamento, quale, ad esempio, il rafforzamento del corpo fondale nel 1983, per ovviare alla rotazione dei campanili verso la piazza, oltre al problema di risalita per capillarità, che crea problemi nelle fondazioni. Tutto ciò, da un punto di vista statico, non mette i tecnici nelle condizioni ideali per realizzare la cupola; inoltre, anche le azioni sismiche sono da tenere in considerazione per addivenire ad un valido progetto.

Definite le principali problematiche da affrontare, è bene anche rivolgere uno sguardo ad esempi realizzativi simili che possono fornire spunti progettuali per risolvere le criticità appena definite. Un esempio è il chiostro di San Domenico – Museo diffuso a Noci, che ospita una cupola di diametro di 14 m. Seguendo le indicazioni degli Enti, tale cupola è stata realizzata come una struttura autonoma, non legata a quella esistente, ma poggiata su pilastri con altezza 19 m. L'unica connessione con la struttura esistente si rileva solo a livello fondale, dove sono comunque state realizzate delle classiche fondazioni in corrispondenza degli otto pilastri, in grado di reggere l'intera struttura.

Anche nella basilica dei Santi Medici si è all'interno di un manufatto complesso; pertanto occorrerà evitare di interessare il meno possibile l'esistente, se non a livello fondale, eventualmente poi pensando ad una struttura metallica che sostenga la cupola metallica rivestita in pietra.

Dal punto di vista economico, infine, occorrerà cimentarsi per evitare quelle interazioni tra nuovo e esistente, che renderebbero



Fotoinserimento della cupola

necessari interventi di consolidamento, pensando a soluzioni alternative dal miglior rapporto costi-benefici, con strutture leggere e indipendenti rispetto all'edificato, che garantiscano una più agevole realizzazione progettuale e costruttiva.

La realizzazione della cupola della basilica dei Santi Medici richiede l'analisi di due principali problematiche, sintetizzate da due termini: interazione e fattibilità, ovvero definire se si può realizzare e soprattutto come. L'intervento propone, inoltre, un possibile protocollo di azione da seguire per giungere alla positiva conclusione dell'operazione tecnica ed economica che ci si propone di intraprendere.

La cupola della basilica dei Santi Medici: analisi architettonica, strutturale e di fattibilità

Ing. Marco Gentile, ing. Daniele A. Grasselli, ing. Audrey M. N. Martellotta, arch. Gianfelice Tinelli

Il concetto di interazione può essere declinato secondo le sue due principali varianti: interazione architettonica e interazione strutturale, parimenti importanti nella valutazione della fattibilità della cupola. Con riferimento all'interazione architettonica, è importante valutare l'impatto dell'intervento sia sulla Basilica sia sul tessuto urbano, ossia l'impatto della cupola, una struttura leggera, neoclassica, sullo skyline e definire quanto essa debba essere rispettosa del contesto circostante. La cupola, sebbene potrebbe risultare impattante rispetto al tessuto minore, andrebbe a chiudere la vista della parte storica lungo la direttrice del Corso, descrivendo un'ideale linea di congiunzione tra la Basilica e la zona Monti, aprendo poi un ulteriore scorcio alle sue spalle, con caratteristiche differenti. L'intervento non è eccessivamente impattante perché l'idea progettuale è rispettosa delle proporzioni complessive della Basilica, come mostra la differenza tra la punta dei campanili e quella della lanterna, fondamentale per la riuscita statica della struttura, di circa 7 m. Le dimensioni stabilite dal Curri nel suo progetto sono pertanto opportune, sia a scala di intervento, sia a scala urbana, cosicché la cupola non risulti impattante e in grado di valorizzare l'esistente.

L'interazione strutturale riguarda, invece, gli aspetti statici e dinamici derivanti dal sovraccarico che si aggiunge alla situazione esistente. La valutazione di questo aspetto presuppone la conoscenza e la definizione della soluzione statica e la valutazione di come questo sovraccarico influisce con l'edificato sottostante. Tale valutazione, di tipo sismico o dinamico, comporta la definizione di una soluzione per disaccoppiare, in qualche modo, la parte sovrastante (cupola) con la parte sottostante (chiesa). Tale soluzione potrebbe prevedere l'inserimento di isolatori sismici, di tipo elastomerico, interposti fra la base della cupola e il tetto in muratura. La struttura si fatta, sottoposta ad una accelerazione sismica,



Ing. Fortunato Mezzapesa



Ing. Marco Gentile

si muoverebbe in maniera indipendente dalla basilica sottostante, garantendo, in caso di sisma, una maggiore sicurezza.

L'altra parola chiave prima definita è fattibilità, da declinare secondo tre aspetti: fattibilità tecnica, appena valutata, fattibilità normativa e fattibilità economica. La fattibilità normativa riguarda l'iter delle norme da seguire per la realizzazione della cupola e l'individuazione degli attori coinvolti nel processo edilizio e decisionale, sinteticamente identificabili in Rettorato della Basilica dei Santi Medici, Sovrintendenza ai beni culturali, ex Genio Civile e Curia vescovile, permettendo di sviluppare un possibile protocollo d'azione:

1. Incarico per la redazione di uno studio di fattibilità;
2. Redazione progetto di fattibilità e definizione dei costi economici dell'operazione;
3. Raccolta pareri Enti coinvolti;
4. Ricerca fondi (pubblici o privati);
5. Conferimento incarico per la redazione dei successivi livelli progettuali;
6. Redazione progetto definitivo e/o esecutivo;
7. Appalto lavori, con committente il rettorato della basilica dei santi medici o la curia vescovile;
8. Esecuzione opera e collaudo tecnico – amministrativo.

Infine, occorre valutare il tema della fattibilità economica, perché l'effettiva realizzazione passa attraverso la ricerca di fondi che consentano di onorare gli impegni economici da assumere. Le fonti di finanziamento si identificano in capitali privati, sotto forma di donazioni spontanee all'Ente ecclesiastico o una fondazione o associazione di scopo che curi la realizzazione della cupola, e fondi pubblici. La valutazione della fattibilità economica è funzione degli esiti delle analisi economiche svolte nell'ambito dello studio di fattibilità, che devono fornire l'ammontare delle somme necessarie alla positiva conclusione del procedimento, al fine di approntare un programma d'azione.



Ing. Daniele Antonio Grasselli

L'intervento dell'arch. Dragone verte sul rapporto tra lo spazio, l'immagine e la liturgia tra l'umano e il divino, e cerca di definire se la cupola potrà essere un elemento di identità e, eventualmente, in che modo.



Arch. Michelangelo Dragone

Il canto delle pietre in attesa

Arch. Michelangelo Dragone

Una delle principali questioni ricorrenti quando si parla della cupola della basilica dei Santi Medici verte sulla domanda se è giusto o meno che si debba realizzare, in quanto ci si scontra con problemi economici ed autorizzativi.

Per dirimere la questione, è opportuno agganciarsi ad alcuni dei concetti cardine dell'architettura, in questo caso individuabili in "forma" e "funzione", due aspetti intimamente legati perché ogni

forma realizzata è connessa all'uso pensato per il manufatto. Nell'architettura religiosa questo paradigma è ancora più vero, perché origina la "fabbrica", che definisce come la struttura deve nascere, svilupparsi ed essere mantenuta nel tempo.

Analizzando il rapporto forma/funzione negli edifici religiosi si rileva che, soprattutto nelle chiese pre-conciliari, questo era strettamente connesso agli aspetti liturgici; le chiese erano tutte orientate, si entrava da occidente e si andava verso oriente (ad eccezione delle cinque basiliche fondamentali di Roma). L'orientamento dello spazio era importante in termini religiosi: l'attività fondamentale si svolge a sud, nell'abside, luogo del sole e della vita, il nord, invece, è il lato freddo, della morte. La direzionalità si rileva anche nella posizione dell'altare, che è opposta all'ingresso e simboleggia sempre il percorso verso Dio o nella posizione della fonte battesimale, posizionata all'ingresso, quale primo elemento che si incontra, per purificarsi prima di ricevere Dio.

Analogamente, occorre sottolineare che un edificio, in architettura, ha un senso se è finito, ossia se all'interno delle sue funzioni assolve completamente allo scopo per il quale è stato progettato. La cupola, nel caso in esame, non solo completa la basilica, ma libera lo spazio, inserendosi quale elemento migliorativo del rapporto forma/funzione e rappresentando, nell'iconografia liturgica, l'ascensione verso il divino, ad oggi poco evidente in virtù del solaio che chiude il tamburo ottagonale.

Tornando, quindi, al quesito iniziale, se è giusto o no realizzare la cupola, la risposta può essere mutuata dal testo "Les pierres sauvage", scritto da un architetto francese, nel quale il protagonista, al completamento della basilica che era stato incaricato di progettare, dinanzi alla bellezza del costruito, ritiene che la sua ultima ora possa anche giungere, soddisfatto di aver completato l'opera.

È giusto completare l'opera del Curri; un edificio deve essere completato in ogni sua parte, quale che sia, perché ogni elemento, e a maggior ragione la cupola, ha un senso, ha un insegnamento ed è parte della vita di ognuno.

A conclusione vi è l'intervento del Sindaco di Alberobello, avv. Michele Longo, che ha colto l'occasione per ringraziare i relatori, gli intervenuti e gli organizzatori. Nel suo intervento ha sottolineato il piacere nel vedere gli iniziali scetticismi sulla fattibilità dell'opera trasformarsi in pareri favorevoli e chiamando a raccolta gli Alberobellesi e il loro spirito produttivo e organizzativo, certo che le migliori energie in campo sono un'ottima garanzia di riuscita.

14 dicembre 2018: l'inizio di una nuova storia

di Daniele Antonio Grasselli

Un sogno... o una follia, a seconda del punto di vista di chi osserva la vicenda. E la Vicenda, con iniziale maiuscola, è la proposta di realizzazione della Cupola della Basilica minore dei Santi Medici Cosma e Damiano, l'edificio religioso maggiormente rappresentativo e identitario del Comune di Alberobello. Da anni tale tema accende un dibattito in seno all'opinione pubblica circa la necessità di perpetrare tale scopo, interrogando anche e soprattutto la comunità dei tecnici che da tempo si cimenta con il progetto, sebbene sino a qualche tempo fa senza evidenti risultati.

Tuttavia, la data del 14 dicembre 2018 ha segnato un punto di svolta; il convegno tenutosi presso la Basilica ha, per la prima volta, riunito i tecnici che singolarmente si sono interessati al progetto di realizzazione della cupola, con importanti interventi differenti tra loro, ma uniti da un sottile *fil rouge*. In tal senso, il Convegno non è solo stato un momento di confronto con la cittadinanza in merito ad un rinnovato entusiasmo e una rinnovata speranza nella fattibilità del progetto, ma è anche stato la sede del confronto tra posizioni diverse e complementari che i diversi relatori hanno esposto.

A valle del convegno, pertanto, come atto naturale e consequenziale, alcuni dei relatori intervenuti hanno deciso di unire le forze e quanto analizzato e prodotto, definendo insieme le strategie più opportune per il conseguimento del risultato.

Il primo passo è stato coinvolgere l'Amministrazione comunale e l'arciprete, incontrati presso la sala consiliare in data 07.02.2019, al fine di approfondire tutti gli spunti di riflessione emersi in sede di convegno e di definire le intese necessarie all'avvio delle interlocuzioni con gli Enti ecclesiastici e pubblici interessati alla realizzazione del completamento della Basilica.

Successivamente, la delegazione dei tecnici ha incontrato i dirigenti degli Uffici regionali deputati al turismo e alla valorizzazione del territorio e dei beni culturali, illustrando l'idea progettuale e incassando una completa disponibilità nel supportare, nelle forme e nei modi possibili e necessari, la realizzazione della cupola.

Pertanto, prima di Pasqua, vi è stato un incontro informale con il Vescovo, Sua Eccellenza monsignor Domenico Favale, che è stato doverosamente informato dello stato dell'arte e ha richiesto ulteriori approfondimenti, tuttora in corso, al fine di valutare, insieme agli Organi consultivi indicati dal diritto canonico, la fattibilità del progetto, fornendo le sue personali osservazioni e indicazioni utili a indirizzare non solo la progettazione, ma l'intero processo concettuale e realizzativo.

A questo punto, però, sorge spontanea la domanda: quali sono, ad oggi, gli ulteriori passi da compiere?

Il progetto è "work in progress". La parte architettonica è pressoché completa, consentendo l'avvio delle verifiche statiche e delle valutazioni di natura strutturale. Allo stesso modo, l'idea del gruppo di progettazione è di candidare l'intervento ad uno dei bandi di finanziamento regionali, così da recuperare le risorse necessarie alla realizzazione, senza gravare sulle casse della Chiesa o del Comune.

La tanta strada sin qui percorsa si prospetta in discesa; restano, tuttavia, da valutare ancora alcuni fondamentali aspetti, che richiedono delle interlocuzioni con Enti quali, ad esempio, la Soprintendenza ai Beni Culturali, per valutare eventuali criticità che il progetto possa presentare.

L'obiettivo è però uno solo: lavorare sodo affinché il progetto originario dell'arch. Curri possa essere portato a compimento e finalmente la Basilica dei Santi Medici e Alberobello abbiano la cupola da decenni agognata.

In tutto il Veneto non si incontrano chiese dedicate ai nostri Santi; l'autore ne ha rintracciata soltanto una, quella di Asolo.

A Pagnano di Asolo (Treviso), unica chiesa nel Veneto dedicata ai Santi Medici

di Giuseppe Maggioni



Pagnano di Asolo è un delizioso paese sui colli Asolani, si arriva percorrendo la strada che da Cornuda porta a Bassano. Ha due chiese una dedicata a san Giovanni Battista, la parrocchiale, e una piccola chiesa vicino al cimitero.

Dal cimitero un viale di tigli porta alla chiesetta dei santi Cosma e Damiano. Non si hanno notizie certe sull'origine di "San Cosmo" come è chiamata dagli abitanti del luogo; la leggenda la fa risalire a san Gregorio. Gli storici antichi avevano sempre parlato della presenza dei Templari a Pagnano insediati dal vescovo di Treviso per costruirvi una chiesa e un ospizio. La certezza della presenza dei Templari si ebbe nel 1961 quando, durante i restauri, sono state rinvenute due tombe nella chiesa parrocchiale con gli scheletri di due personaggi, uno dei quali "aveva ancora le vesti di cavaliere con i calzari", così scriveva il Parroco di quel tempo don Luigi Busi nei suoi registri parrocchiali.

L'ospizio era associato a una chiesetta per i viandanti che percorrevano la via che portava a Padova. In seguito fu trasformato in un romitorio, detto appunto di San Cosmo, formato da un piccolo ricovero e una chiesetta. Di questa abbiamo trovato una graziosa acquaforte, opera di due artisti veneti Pietro Marchioretto (n. Lamon 1761 e m. a Telve 1828) e Gaetano Zancon (n. a Bassano 1771 e m. a Milano 1816) dedicata a "Sua Ecc. N. O. Lauro Dandolo Senator Amplissimo Amatore delle belle Arti".

La chiesa di San Cosmo fu ricostruita nel 1874 dall'arciprete don Vittorio Franchi. La facciata ha una composizione a tre archi che sembra suggerire un interno a tre navate ma le esigue dimensioni non lo consentono per cui le tre lesene esterne avevano scopo di ingentilire la facciata che porta ancora tracce di affreschi. Sulla destra vi è un campaniletto a base quadrata con la cella campanaria aperta sui quattro lati, all'interno due affreschi opera di Noè Bordignon (1841-1920), pittore di Castelfranco, raffiguranti "la gloria dei santi martiri" e la visione di Ezechiele "la resurrezione dei corpi."

Dietro l'altare maggiore, un quadro di ignoto, con i santi Cosma e Damiano. Ambedue indossano ricca mantella di ermellino su manto rosso, lo sguardo assorto è rivolto alla Madonna che li sovrasta, ai piedi piccoli angeli, quello alla sinistra sembra giocare con un mortaio, quello alla destra tiene fra le mani un astuccio probabilmente porta strumenti medicali; in basso, la data 1874; sulla destra, ove solitamente i pittori sogliono apporre la loro firma o la loro sigla si trova la frase *inv. pinxit et hoc opus s. divis donavit MDCVII* e le lettere *A O* inscritte in un cerchio. Sull'altare il baldacchino e il tabernacolo di marmo opera di Giuseppe Bernardi (1694-1773), primo maestro del Canova e un crocifisso ligneo di Giuseppe Torretto (1685-1743). I recenti restauri hanno portato alla luce quattro affreschi sulle pareti interne, ex voto, per grazia ricevuta.

La popolazione è molto affezionata a questa chiesa, devozione rafforzata nel 1943 quando i Pagnanesi si affidarono alla protezione dei due Santi per i soldati al fronte o prigionieri vincolandosi con voto all'acquisto di due statue dei Santi Martiri da portare in processione il 27 settembre. La tradizione continua e una modesta processione da allora viene fatta tutti gli anni; i simulacri dei due santi vengono portati a spalle dal "gruppo alpini" di Pagnano che provvede anche dell'organizzazione e dell'ordine. La processione ogni anno va infoltendosi di uomini, di donne e di bambini anche da paesi vicini. La festa termina con la messa e la benedizione con le reliquie dei Santi. La sera la popolazione di Pagnano si raccoglie in un edificio vicino alla chiesa per passare qualche ora in allegria e amicizia.

Come partecipante a questa festa, dirò che la nostra è una piccola processione, ma fatta con entusiasmo e con il cuore e ha il privilegio di essere l'unica nel Veneto.

Fu una bella conferenza quella del prof. Quirico Punzi pochi anni fa. Ribaditi alcuni miracoli di Cosma e Damiano, ma quelli ringraziati furono i Santi Medici di Alberobello.

Il culto dei Santi Medici tra Cisternino e Marinelli. Narrazione di tre miracoli

di Quirico Punzi



Prof. Quirico Punzi

Da sempre, l'uomo ha guardato verso il cielo con gioia, con trepidazione, talvolta con paura, e dal cielo si è guardato verso la Terra, con altrettanta trepidazione, ma sempre con amore e speranza.

L'uomo cammina verso il cielo, si libra o si attarda, secondo le sue vicende terrene, ma Dio non si stanca di attenderci e spesso ci viene incontro come il Padre della parabola del "Figliuol Prodigio".

Nella sua immensa "misericordia" ha posto accanto a ciascuno di noi il nostro Angelo Custode, lasciandoci liberi di scegliere altri fratelli maggiori, santificati dal martirio e dalla testimonianza, perché ci proteggano e ci guidino verso l'eternità.

Sono i nostri intermediari presso il Creatore, e, di due di essi, vi parlerò in modo che possiate conoscere le affascinose vicende della loro vita, apprendere del loro martirio, della diffusione del loro culto nel mondo e nel nostro paese; conoscere alcuni miracoli, avvenuti a Cisternino, e concludere con una riflessione sul nostro servo di Dio, padre Francesco Convertini, che, di questi due Santi, era devoto ed estimatore, per grazia ricevuta.

Parlerò dei santi medici Cosma e Damiano che sono stati sempre venerati dai nostri concittadini e dai nostri parenti, che nel passato si recavano, anche a piedi, al santuario di Alberobello per chiedere loro una grazia o ringraziarli per averla ricevuta.

I più accreditati ricercatori agiografici hanno accertato che Cosma e Damiano erano due gemelli nati in Arabia intorno al 260 a. C.

Non deve meravigliare la loro origine araba perché, fin dai tempi di re Salomone, che fu re d'Israele dal 960 al 922 a. C., la religione dell'unico Dio di Abramo era penetrata nel Sud dell'Arabia, grazie a Makeda, regina di Saba, che, dopo aver conosciuto il figlio del re David, ebbe da lui l'erede che chiamò Bayna Lehkem, "Figlio della Saggezza" (Matteo, 12,42 - Luca 11,31). "Makeda liberò il suo paese dall'idolatria e il figlio, quando raggiunse i 22 anni, volle conoscere il padre, che fu colpito dalla sua bellezza e dalle sue doti, e volle affidargli i primogeniti dei cortigiani, ufficiali e anziani del suo regno perché lo aiutassero a governare".

Divenne così, per eredità, re di Saba e, per diritto, imperatore d'Etiopia della stirpe salomonide, che ha regnato per circa tre millenni, con il simbolo del "Leone di Giuda".

Quando, nel 451, il Concilio di Calcedonia confermò la duplice natura, umana e divina di Cristo, le chiese egiziane ed etiopiche resta-



rono fedeli alla dottrina monosofista, cioè alla sola divinità di Gesù e questa eresia portò alla nascita della Religione Copta che è ancora presente nei due Stati dell'Africa sudorientale. Con l'avvento del Cristianesimo, lungo le coste d'Arabia convissero pacificamente comunità ebraiche e cristiane; la famiglia di Cosma e Damiano doveva essere benestante per permettere ai suoi figli un lungo viaggio d'istruzione e un soggiorno dignitoso che non produceva denaro.

Stando alla tradizione araba della vita dei santi Cosma e Damiano, essi si erano fermati in Siria per studiare scienza e medicina e, una volta conseguita la specializzazione, si stabilirono a Aegea, un porto importante e sicuro della Cilicia, posto sulla sponda occidentale del golfo di Issos, conosciuto agli inizi del secolo come Alessandretta e che i Turchi chiamarono Iskenderun.

La vita religiosa della città era assai vivace; si veneravano Dioniso, Demetra, Zeus e, soprattutto, Asclepio, del quale vi era un famoso santuario ed era considerato il protettore della città. Anche il taumaturgo pagano Apollonio di Tiana fece i suoi studi a Aegea, trasformando il tempio in un liceo e in un'Accademia filosofica.

Asclepio era certamente un grande medico, poi divinizzato, e si era rivelato anche a Epidauro, Pergamo, Taranto e Roma. Asclepio che i Romani onoravano, come Esculapio, ebbe una figlia, Igea, donde la parola "igiene", e due gemelli dottori, Podalirio e Macaone, che curarono gli eroi greci, come scrive Omero nell'Odissea. Lo sviluppo del culto di Asclepio nell'antichità è unico. In un mondo dove imperversava la schiavitù e la vita umana aveva scarso valore, esso ha contribuito a sviluppare un sentimento di umanità a beneficio dell'uomo. In tutto il mondo i medici hanno come icona il bastone e il serpente di Asclepio e alla base della loro etica professionale sta ancora il giuramento di Ippocrate. Per questo, Cosma e Damiano non ebbero vita facile; conducevano una vita irreprensibile e coerente, esercitavano la professione medica con competenza e venivano detti anargiri perché prestavano le loro cure gratuitamente.

"In principio era il Verbo" ed è Lui che con il "FIAT" ha originato tutte le cose. Egli è stato sempre Amore e Misericordia e ha sempre esaudito le preci degli uomini semplici e giusti, di chi operava per il bene degli altri; è stato sempre il Salvatore.

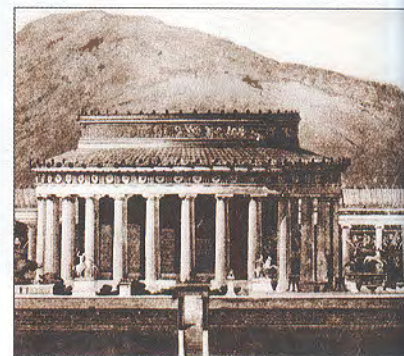
Il Dio che dette la forza guaritrice ad Asclepio è lo stesso che la diede ai santi taumaturghi Cosma e Damiano. L'incubazione, il rito che si esercitava nei templi di Epidauro e di Aegea era lo stesso che si portava a compimento nel Santuario di Cosma e Damiano, eretto da Giustiniano a Costantinopoli o in quello della Via Sacra a Roma, innalzato dal santo papa Felice IV. In quei luoghi sacri l'ammalato dormiva nella speranza che il Santo potesse operare o indicare la cura più adatta per guarire.

Cosma e Damiano a Aegea divennero famosi e rispettati per la loro carità e integrità cristiana. Ovunque andassero, enunciavano apertamente la loro Fede e facevano in modo di poterla tramandare.



Beato Angelico, *Il martirio dei cinque fratelli*

Ricostruzione artistica del tempio di Asclepio ad Epidauro. Da sinistra il tholos, l'abaton, dove il paziente dormiva e sognava, e il tempio



dare. Quando si manifestò la persecuzione di Diocleziano e furono arrestati dal governatore Lisia, non negarono il loro apostolato, ma si rifiutarono di abiurare Cristo e di adorare l'imperatore. Furono torturati inutilmente e alla fine furono decapitati. Era il 27 settembre del 303 (forse) dopo Cristo.

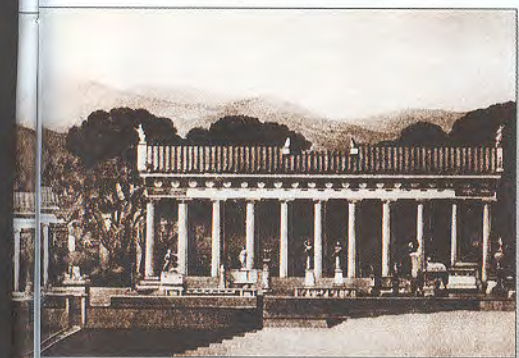
Durante il pontificato di Paolo VI, il *dies natalis* fu spostato al 26 settembre, i Santuari di Cosma e Damiano furono lasciati liberi di scegliere la data più confacente alla comunità.

L'uccisione di Cosma e Damiano non fu un fatto isolato, ma vide anche la decapitazione dei loro fratelli Euprepio, Leonzio e Antimo, che avevano raggiunto la città di Aegea quando i due medici erano stimati e rispettati, come capita nelle vicende dei migranti. Di questi tre fratelli si sa ben poco, possiamo aggiungere solo che il loro culto è diffuso a Oria e nel Santuario di san Cosimo "alla macchia", a sud-est della città, luoghi originari del loro culto in Puglia, perché portato dai monaci basiliani nell'VIII secolo dopo Cristo.

Dopo il massacro di questi martiri, i loro estimatori e quelli che avevano ricevuto del bene, provvidero a recuperare i corpi perché non finissero nelle fosse comuni e li nascosero in un luogo segreto, così come avverrà, due anni dopo a Tarso, per i corpi di san Quirico e santa Giulitta.

Quando con l'editto di Costantino del 313, i Cristiani ottennero la libertà di culto, il vescovo Teodoreto (393-457), dopo aver fatto erigere a Aegea, sul luogo del loro martirio, la prima basilica-santuario dei santi Cosma e Damiano, fece traslare le loro reliquie a Ciro, una città a 70 km a nord di Aleppo, e deposte in una chiesa ad essi dedicata. L'imperatore Giustiniano (482-565), guarito da malattia incurabile per interessamento dei due taumaturghi che gli erano apparsi in sogno, fece ingrandire e fortificare le mura di Ciro e quelle della basilica-sepolcro, ma tali provvedimenti non furono ritenuti sufficienti dal pontefice Gregorio Magno per le pressioni dei nomadi che sconvolgevano l'Arabia e, nel 592, fece traslare, da Ciro a Roma, le reliquie dei Santi Medici, che furono collocate nella basilica felicianiana sulla Via Sacra. Fu certamente una premonizione perché Ciro verrà espugnata dagli Arabi nel 637. Anche la basilica eretta a Costantinopoli, in onore di Cosma e Damiano, la si fa risalire all'imperatore bizantino Giustiniano e stando a quanto scrive lo studioso svizzero François Ledermann, in essa vi era una zona riservata, detta *Cosmidion*, dove si svolgeva il rito della cosiddetta incubazione: i malati dormivano in chiesa e, durante il sonno, i due santi venivano a curarli. Un rituale terapeutico, come ho già detto, mutuato dalla tradizione medica dell'antico culto di Asclepio, che si ripeterà nei due episodi, accaduti a Roma e a Cisternino.

Particolare importanza assunse il loro culto a Roma, dove il papa Felice IV (526-530) dedicò loro, nel 528, dopo averla riattata, la meravigliosa e antichissima basilica sulla Via Sacra, importante per la sua posizione, per i marmi pregiati, per gli affreschi e per i



preziosi mosaici e fu, quindi, pronta ad accogliere le reliquie dei due Taumaturghi, quando Gregorio Magno deciderà di metterle in salvo, trasladole nel 592 da Ciro, minacciata dagli Arabi.

La tradizione agiografica attribuisce ai Santi Medici il primo trapianto di una gamba che avvenne proprio in questa chiesa, così come lo riporta nella *Leggenda Aurea* Jacopo da Varagine (Varazze): "Il sacrestano aveva una gamba in cancrena, una notte gli apparvero i due fratelli, che, con ferri chirurgici e unguenti, visitarono la gamba ammalata. Sapevano che quel giorno al cimitero era depositata la salma di un negro morto, prelevarono l'arto che trapiantarono. Al mattino il sacrestano si vide con una gamba nera e raccontò il sogno. Gli increduli andarono al cimitero e accanto al morto trovarono la gamba bianca corrosa".

A Firenze, nel convento di san Marco, c'è il famosissimo quadro del Beato Angelico, che nel 1443 dipinse questo evento straordinario, che ha dell'incredibile, anche se ci sono documenti a confermarlo.

La caduta di Costantinopoli, nel 1453, indusse centinaia di migliaia di fedeli cristiani, superstiti di orrende stragi, ad abbandonare le terre e le città dell'Impero bizantino e questo esodo diffuse il culto dei Santi Medici nell'Europa mediterranea, in Germania e nell'alta Regione Balcanica. La Puglia, forse per la sua posizione geografica protesa verso l'Oriente, è la regione italiana dove il culto dei santi Cosma e Damiano è più diffuso con la presenza di santuari, chiese, cappelle e statue, anche se non in modo omogeneo; stranamente, infatti, nell'estesa penisola salentina non vi è traccia del loro culto. Quello più antico, come si è detto è attestato a Oria e nel santuario di san Cosimo "alla macchia", a qualche chilometro a sud-est. Nel Barese, il più antico culto è quello di Bitonto, introdotto nel 1299, nella chiesa di san Leucio, con un dipinto molto danneggiato, conservato nel Museo-Pinacoteca Diocesano di Bitonto, mentre quello di Alberobello risale ad una santa visita effettuata dall'arciprete di Noci su incarico del Vescovo di Conversano il 5 marzo 1663. Grazie all'intraprendenza degli Alberobellesi, che da anni agiscono con criteri manageriali, la piccola chiesetta è diventata dal 18 febbraio 2000 Basilica Minore e le due meravigliose statue settecentesche richiamano ogni anno migliaia di pellegrini, giungendo a piedi dai paesi vicini.

Anche a Cisternino il culto dei santi medici Cosma e Damiano è radicato nella tradizione popolare, ma mancano dati certi, perché non sono stati mai pubblicati atti e testimonianze da chi ha fatto ricerche nell'archivio capitolare. Sappiamo che il nome Cosimo è molto diffuso, unitamente alle varianti *Cosimina*, *Cosimicchia*, mentre il nome Damiano è stato mutato in quello di *Attavièna* e *Attaviùcca*, concittadini che abbiamo conosciuto nell'altro secolo e che non derivano il proprio nome da Ottaviano. Qui a Cisternino, quando volevamo indicare i due Taumaturghi, usavamo chiamarli *Sènta Còsimà* e *Attàvièna*.



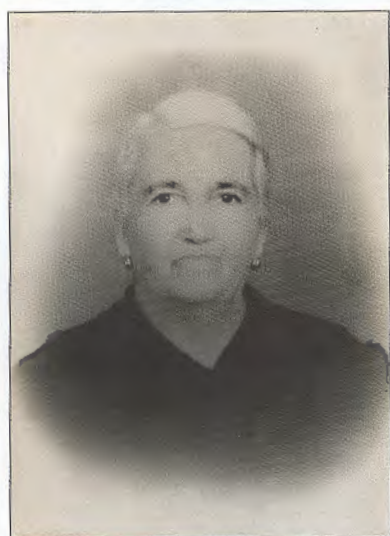
Roma - Basilica dei Santi Medici



Beato Angelico, *Miracolo della gamba nera* (1443)



Bitonto - Cosma e Damiano



Maria Giuditta Scivilla

Le belle statue dei due santi che si trovano nella *Chiesa Nuova*, costruita nella prima metà dell'800 come oratorio e sede per le assemblee della Confraternita del Santissimo Sacramento, furono volute dal buono e sensibilissimo parroco don Arcangelo Susca (1853-1885), che soffriva nel constatare che povere donne malandate in salute e braccianti che si spezzavano la schiena, quando le ore della giornata andavano dall'alba al tramonto, dovevano andare a piedi ad Alberobello per chiedere una grazia ai Santi Medici, che poi erano gli stessi che stavano nella nostra chiesa, appena costruita! Ricordo che quando ero bambino, quasi un secolo fa, nei giorni dal 26 al 28 settembre, in piazza Guglielmo Marconi, davanti alla Chiesa Nuova, le bancarelle e la banda creavano la stessa atmosfera della festa che si fa ancora in san Cataldo per san Biagio. La memoria si è sbiadita e oggi solo qualche anziano ricorda il giorno del loro martirio.

Il rito della *lengà strascinèta*

Quello della *lengà strascinèta* era un rito aberrante e di estremo degrado che sembra incredibile avvenisse in un luogo sacro con la tacita permissione delle autorità ecclesiastiche. Non penso sia ancora in uso.

Ignoro anche se sia collegato solo al culto dei santi Cosma e Damiano o venisse praticato in altri luoghi sacri; certo è che avveniva sovente nel santuario di Alberobello e veniva considerato un atto di grande umiltà, gradito dai Santi. Quella che sto per narrare è la testimonianza di alcuni membri della famiglia di Domenico Scivilla, *Mingùccə Sckavièdda*, e della moglie Maria Giuditta, residenti in contrada Pozzo di Lama, 19, oggi diventata contrada Calongo.

Il primo figlio maschio fu Pasquale, nato il 25 gennaio 1920, il quale, appena compiuti i 18 anni, si arruolò nei Carabinieri e partì volontario per la Spagna, dove era in atto la guerra civile; si era nel 1938 e il conflitto terminerà con la caduta di Barcellona nel 1939.

Intanto, scoppiò quell'anno la seconda guerra mondiale e Pasquale, rientrato in Italia, ebbe appena il tempo di salutare i famigliari, perché fu inviato in zona di operazioni. Dopo quattro anni di guerra, l'8 settembre 1943 fu fatto prigioniero dai Tedeschi e deportato in un campo di prigionia in Cecoslovacchia.

La madre Giuditta era disperata e pensava a quel figlio che da ben 7 anni era lontano da casa e non riusciva ad avere sue notizie.

Fece allora il voto che se Pasquale fosse tornato sano e salvo sarebbe andata al Santuario di Alberobello e avrebbe fatto a *lèngħə strascinèta*.

Si era a metà maggio del 1945, una sera si presentò a casa di Giuditta una persona con la barba lunga, vestiti a brandelli, e disse di essere Pasquale; la madre non lo riconobbe, anzi si sentì male e svenne. La misero a letto.

Al mattino, quando il figlio si sbarbò, si lavò e vestì un abito decente, la madre lo abbracciò, sfogandosi in un mare di lacrime.

Giuditta aveva ormai 67 anni, aveva avuto dieci figli, ma volle mantenere il voto fatto ai santi Cosma e Damiano e il giorno della loro festa, il 27 settembre 1945, si recò ad Alberobello, salì la scalinata della chiesa; il figlio con un panno bianco inumidito puliva il pavimento del santuario, creando un sentiero igienico, e la madre, carponi, passò la lingua sul pavimento, fino all'altare maggiore! Giuditta, dal nome biblico, incarna tutte le mamme del mondo, disposte a qualsiasi sacrificio, per amore dei figli.

Il miracolo dei Santi Medici a Margherita Punzi in Soletì

La casalinga Margherita Punzi (1895-1975), conosciuta come *Ritòzza a fèfà arrappètà*, appartenente al ramo di Giambattista Punzi, padre del sacerdote don Giovanni Punzi, residente in corso Umberto I (Borgo), aveva sposato il calzolaio Pietro Soletì (1891-1973), conosciuto come *Piètà Teté*. La famiglia aveva la propria abitazione nell'ultima casa, sul lato sinistro di via Dante, occlusa da un muricciolo a secco, che la separava dai campi seminativi.

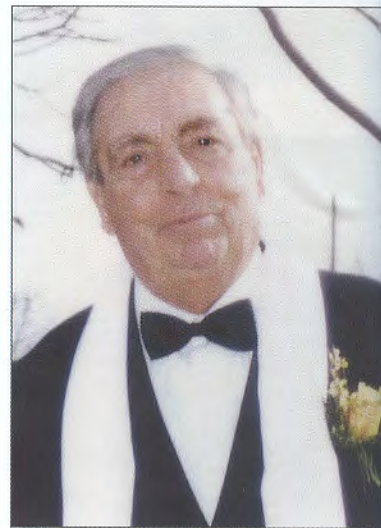
Era una famiglia povera che con lo stentato lavoro del capofamiglia doveva provvedere alla sussistenza di otto persone; infatti, oltre i genitori, erano nati sei figli nel seguente ordine: Antonio (Ninuccio, 1923), Francesco (Ciccio, 1925), Antonia (Ninetta, 1927), Nicola (*Colina*, 1931), Quirico (*Ricùccà*, 1934) e Grazia (Graziella, 1938). Fu proprio la nascita di quest'ultima bambina, avvenuta il 23 marzo 1938, a creare qualche problema in famiglia. Margherita aveva 43 anni e accusava dolori al basso ventre. Il medico di famiglia, dr. Francesco Semeraro, detto per il suo paese d'origine don *Ciccà u Musciagnèsà*, diagnosticò un'infezione all'utero e le assegnò la cura, che non ebbe alcun effetto. La febbre era sempre alta. Dopo alcune settimane fu notato un rigonfio duro nella pancia e fu detto che, con tutta probabilità, si trattava di un fibroma.

Allora non c'erano analisi o possibilità di radiografia o, se c'erano, mancavano i mezzi economici per utilizzarli. Margherita, che era ben voluta da tutti ed era devotissima dei santi Cosma e Damiano, si fece prestare le statuette dei Santi Medici e davanti mise un vassoio nel quale i visitatori deponavano l'offerta per celebrare la cosiddetta "messa pezzente", cioè l'Eucarestia che dall'umiliazione dell'elemosina sperava la grazia. Si pregava, si recitava il Rosario, ma la febbre continuava.

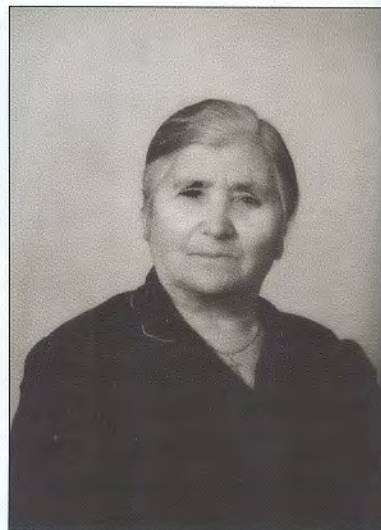
L'ammalata non voleva sentir parlare di un necessario intervento. La figlia Antonia di 11 anni accudiva la madre e la sorellina, provvedeva alle necessità familiari, aiutata qualche volta dalle vicine. I quattro maschi in una stanza, Ninetta e la neonata in un ingresso pluriuso e in una stanzetta l'ammalata con il marito Pietro, sempre vicino nel suo tempo libero. Una notte di fine maggio, si era ormai nel terzo mese, verso la mezzanotte, le testate del letto iniziarono a muo-



Cisternino - Le statue dei Santi Medici conservate nell'oratorio della Congrega del Sacramento



Donato Zizzi



Margherita Punzi

versi e, istintivamente, Pietro abbraccia la moglie, che è ferma e non ha alcun sussulto. Solo il lucignolo della lampada a olio, davanti ai Santi Medici, crepita forte. Non vuole svegliare i figli che dormono, prega, abbracciato alla moglie. Il sussulto delle testate del letto dura una mezz'ora, forse di più, poi, anche Pietro si addormenta.

Il mattino dopo, Pietro si sveglia per primo e nell'aggiustare le coperte della moglie si accorge che ci sono alcuni panni con vistose macchie di sangue e li mette da parte perché teme che si tratti di sangue uscito dalla bocca per qualche brutta malattia che possa infettare i figli. Poco dopo si sveglia anche la moglie per andare al bagno e si accorge che anche dall'altra parte del letto vi erano altri panni bagnati di sangue. Pietro li prende tutti, ne fa un fagotto e lo nasconde in uno dei buchi del muricciolo che blocca la strada.

La moglie racconta: Ho sognato san Cosimo e Damiano che venivano verso di me allora mi sono rivolta verso loro dicendo: "Ho sei figli tutti piccoli. Come faranno senza di me? Aiutatemi!". San Cosimo dice: "Lo faremo, questa sera ti opereremo". Non ricordo altro.

Chiamati da Pietro, arrivarono il dottore e la levatrice. Il dott. Semeraro visitò Margherita; non aveva più febbre, non aveva più alcun gonfiore alla pancia, né disturbi all'utero.

Margherita raccontò il sogno della notte e Pietro confermò il lungo tempo in cui le testate del letto sobbalzavano, al che il dottore aggiunse: "Io posso dire che stavi malissimo e abbiamo fatto quanto era possibile. La scienza ha i suoi limiti e penso che quanto è accaduto abbia del miracoloso".

Il dottore volle vedere i fazzoletti insanguinati, ma non furono trovati, in una bacinella furono rinvenute superficiali macchie di sangue.

L'accaduto sconvolse il paese e alla messa di ringraziamento del 2 giugno, celebrata nella Chiesa Matrice per la festa del Sacro Cuore di Gesù, era presente una folla immensa.

Quando Margherita si rimise del tutto volle andare a ringraziare i Santi Medici ad Alberobello per averla salvata.

Il miracolo dei Santi Medici a Donato u talègra

Donato Zizzi, conosciuto come *Dunètə u talègra*, era nato a Cisternino il 1° gennaio 1936 da Vito e da Maria Lucia Puppi, residenti in contrada San Salvatore, 11. Erano sette figli e tutti aiutavano i genitori ad allevare animali, soprattutto cavalli e puledri, e vendendo legna da ardere.

Si era nel 1946 e Donato con una sua sorella era venuto a Cisternino a prelevare con la tessera annonaria la farina e la polvere di mais. A metà strada, tra San Salvatore e Cisternino, uno dei due sacchi si ruppe e donato disse alla sorella: "Tu rimani qui a vigilare i due sacchi e io vado a casa a prendere un puledro su cui mettere quanto abbiamo comprato". Senza dire nulla al padre, prese un carretto, mise al tiro un giovane puledro e ritornò sul posto. Caricati i due sacchi, il ragazzo si apprestava a salire, quando il puledro che evidentemente non era addestrato, s'imbizzarrì, facendo cadere Donato. Le ruote del carro passarono più volte sul torace del ragazzo e le urla della sorella fecero accorrere gente che non sapeva cosa fare. Alla fine, l'infortunato fu portato a casa e adagiato sul letto; il padre chiamò vari dottori, ma tutti dissero che non vi era più niente da fare. Era diventato gonfio come un otre e la pelle si disfaceva e cadeva a pezzi. Il padre invocò san Cosimo e disse che avrebbe eretto una cappella se si fosse salvato. Rantolò tutta la notte e all'alba smise e dormì tutto il giorno. Il mattino seguente disse che in sogno aveva visto venire i santi Cosmo e Damiano che l'operarono e poi passarono un unguento sulla pelle. Certo è che, da quel momento, stette meglio e dopo una settimana si era rimesso del tutto.

Il padre girò per le campagne e le masserie della fascia costiera, raccogliendo elemosine e derrate che gli permisero di erigere non una cappella, ma una chiesetta dedicata ai Santi Medici, proprio sul posto dove si era verificato il terribile incidente che aveva quasi ucciso suo figlio.

Cosma e Damiano nell'Area dei Balcani occidentali - seconda parte

di Redi Hajdari

Non sono poche le località albanesi che conservano il ricordo nella toponomastica o nelle loro zone di quei luoghi di culto sconsecrati oppure tuttora in funzione, dedicati ai santi medici Cosma e Damiano, sia in ambito cattolico sia in quello cristiano-ortodosso. Senza pretenziosità, si menzioneranno le zone piú facilmente raggiungibili dai percorsi stradali di maggior frequentazione oppure quelle aventi maggior rilievo per la storia dell'arte, le cui opere sono esposte nei musei statali di varie città.

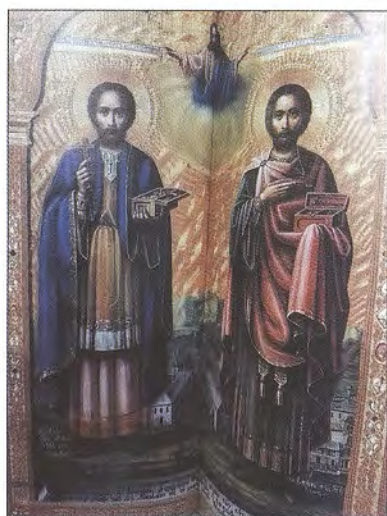
Verranno prese, ad esempio, le tracce della venerazione per i Santi Medici nell'areale culturale cristiano-ortodosso, ovvero nei territori delle Diocesi albanesi dipendenti nei secoli scorsi, piú o meno direttamente, dal Patriarcato Ecumenico – rito greco-ortodosso – di Costantinopoli, poi diventata Istanbul, situata nel quartiere di Phanar.

Oggi queste diocesi sono parte della Chiesa cristiano-ortodossa autocefala d'Albania (KOASH), di rito greco-bizantino e di lingua principalmente albanese, di carattere particolare nazionale, avente meno prestigio nominale di un Patriarcato "indipendente", ma di certo piú di un mero Esarcato ecclesiale, in linea di massima. È l'ambito piú documentato con immagini su suolo albanese e le meglio conservate dei Santi Medici.

Nel **Museo Onufri di Berat** vi è l'icona che raffigura i due santi Cosma e Damiano; essa è attribuita dagli esperti con un buon grado di certezza a Onofrio da Berat, pittore caposcuola, operante nei decenni centrali del XVI secolo. Il dipinto proviene dalla ex chiesa dedicata a san Johan il Teologo, da intendere l'Evangelista non il Battista con questa accezione in ambito ortodosso-orientale, ed è nel museo situato nella vecchia curia arcivescovile-ortodossa all'interno della fortezza medievale della città, rifatta come tempio cristiano nel 1797 sulla preesistente chiesa della fine del 1600 o addirittura, secondo alcuni studiosi, fatta erigere ex-novo dal X secolo in poi; lo stesso dipinto è in buono stato di conservazione. L'artista è citato come vivente tra gli anni 1500 ca-1578 e nel bel mezzo dell'intreccio degli influssi del Rinascimento europeo in aree veneziana e dalmata di Dubrovnik e della scuola bizantina meticcata, detta veneto-cretese, la stessa che piú o meno negli stessi decenni avrebbe fatto emergere e "accudito nella culla" il celebre El Greco, tra gli altri, affermatosi dopo in Spagna, e un certo Michele Greco da Lavelone, artista albanese operante pure nel Teatino e nell'area basso Molise, rivalutato e riscoperto soltanto di recente. L'Onofrio, artista cinquecentesco albanese e capomastro, autore di questo dipinto, è menzionato pure con le forme grecizzanti del suo nome



I Santi Medici su tavola, venerati nella ex cattedrale ortodossa di Tirana dedicata all'Annunciazione, XX sec.



Santi Medici, icona bizantina del 1800 al museo di Korça KO; provenienza chiesa di Rehova ER-ALB



Chiesa ortodossa di Rehova da dove proviene l'icona ottocentesca dei Santi Medici ora a Korça



Boboscitizza KO-ALB, chiesa ortodossa dedicata ai santi Cosma e Damiano anargiri

di battesimo come Onoufrio, Onoufrios, e la tela dei Santi Medici è probabile che appartenga agli anni della sua attività che vanno dal 1527 al 1554. La città che conserva il quadro si trova nel Centro-sud albanese ed è ricca di tradizioni religiose e di artigianato, il centro storico con più ponti su un grande fiume dal 2008 è Patrimonio culturale dell'Umanità, frutto di un lavoro avviato sin dagli anni Sessanta del Novecento per la sua conservazione e la sua valorizzazione.

Con grande stupore ho scoperto che esiste un quadro conservato a **Korça**, nel Museo di arte medievale, del 1753 di Johanis Tzetiris (o Cetiri o Katro) da Grabova di Gramshi, oggi nella regione amministrativa di Elbasan, Albania Centrale, raffigurante il Trittico della Vergine che allatta o promette il dolce pasto dal suo seno, detta *glykophiloussa*. Tra vari santi e profeti raffigurati ci sono pure i santi Kosma e Damian. Non si sa dove fosse collocata l'opera pittorica, ma l'origine del pittore e la musealizzazione a Korça fanno pensare che il dipinto venne commissionato da una comunità cristiano-ortodossa del Korcese o confinante ad esso nel Sud-Est albanese. Le sue dimensioni sono 57 cm x 52.5 cm x 8 cm. Gli esperti commentano che in essa si sente l'influenza della scuola bizantina dell'isola di Cipro e di quella dei maestri dei dipinti nei monasteri del Monte Athos, nei dintorni di Tessalonica. Da ricordare che sul Monte Athos, in uno dei dodici antichi monasteri, e precisamente a Santo Pandeileimone (da non confondere con San Pantaleone in ambito cattolico), si trova il dipinto murale duecentesco nel quale tra i vari santi vi sono raffigurati pure i Santi Anarghiri. L'origine multietnica dell'artista Cetiri, autore dell'icona nel Museo di Korça, è essa stessa simbolo della simbiosi delle varie etnie e minoranze che popolano da sempre i Balcani dell'Ovest: albanese, valacca e slavo-bulgara, di fede cristiano-ortodossa, cioè di rito bizantino-greco. In un libro, che rispecchia fedelmente i quadri in una mostra svoltasi nel 2006, c'è tutto il quadro riprodotto. A destra di chi guarda, il terzo, su 4 quadretti della terza 'aletta' lignea del trittico, raffigura proprio i Santi Medici.

Ancora a Korça è conservato un quadro del 1899 realizzato da due monaci del Monte Athos, operanti su committenza di fedeli albanesi, e che era conservato prima nella chiesa ortodossa di san Nicola di **Rehova** presso il distretto di Kolonja (ER), avente per capoluogo amministrativo Erseka, e che raffigura i due Santi Medici. Per mia personale impressione, posso affermare che questo dipinto forse risente dell'influenza di litografie e raffigurazioni dei Santi Medici ad esso contemporanee del Sud Italia... Oltre alla visita diretta nel museo di Korça, questi due quadri sono stupendamente documentati dal resoconto di una mostra a cura di Eugenia Drakopoulou, curatrice delle schede e della mostra tenuta tra marzo e giugno 2006 a Tessalonica con il patrocinio del Museo di Cultura Bizantina e del Centro Studi Bizantini di quella città e del Ministero

per la Cultura greca, *l'European centre for byzantine and post-byzantine monuments*. Il libro catalogo-mostra è intitolato: *Icons from the orthodox communities of Albania, collection of the national museum of medieval art, Korçe*; è stato scritto da diversi autori, tra i quali Lorenc Glozheni, direttore del museo a Korça all'epoca, e da Anastasia Tourta, insigne studiosa greca.

Nel distretto di Korça si trova la cappella dei santi Cosmas e Damiano, fatta erigere e dipinta negli anni 1736-1750 nei dintorni del villaggio di **Vithkuqi** (pronuncia approssimata in italiano: Vitkuci). Si trova nei pressi del luogo detto Qimiteri o Cimiteri perché nelle pareti inferiori della cappella riposano alcuni resti ossei di un santo locale di nome Pietro. Viene detto, da più fonti, che vi è il pellegrinaggio il giorno di commemorazione dei Santi Medici da parte dei cristiano-ortodossi albanesi, il 1° luglio.

Costruita tra il 1736 e il 1750 secondo alcuni autori, nello stesso luogo vi è un Cristo a tre facce, circondato da angeli in ginocchio. Studiosi menzionano altri luoghi di culto confinanti, che hanno dipinti murali, compiuti dai fratelli Zografi e da Davide da Selenitsa, annoverati come capiscuola pittorici di Korça del 1700 (corrente di pittura post-bizantina), molto attiva in Albania e nella parte europea dell'Impero Ottomano dell'epoca, nelle odierne Bulgaria, Romania e Grecia, negli anni 1736-1782.

A testimonianza della venerazione anche in epoca moderna verso i Santi, è fatta erigere probabilmente per motivi di 'ritiro spirituale', viene utilizzata da importanti figure ecclesiali la chiesa dei santi Cosma e Damiano a **Boboshtica** (leggere: Boboscitizza), distretto di Korça, riedificata.

Il grande lavoro di ricostruzione dopo la caduta del Muro di Berlino, in Albania, fatto dalla volenterosa opera della Chiesa Autocefala ortodossa d'Albania, ha la prova eloquente anche nella nuova chiesa degli anargjendet Kosma e Damian, a **Dishniza** di Korça, fatta erigere dopo il rinnovamento spirituale succeduto al crollo del regime dittatoriale nel 1991. È piccola, rifatta in parte con pietre locali e in parte con materiali edili moderni, le hanno dato un tocco di attrattiva inaspettata.

Altra opera di devozione antica al culto dei Santi Medici è il parakliss (edicola, cappellina) dedicato ai santi Cosma e Damiano dentro il recinto del cortile della chiesa ex-matrice ortodossa Dormizione di Maria a **Voskopojë** (KO), quest'ultima edificata nel 1690; pare fosse in parte affrescata.

Viene segnalato da diverse fonti di stampa albanese il pellegrinaggio di commemorazione che avviene in ambito cristiano-ortodosso albanese il 1° luglio di ogni anno, riferito ai Santi Medici vicino ad una chiesa minuta, nel villaggio **Hocisht** di Bilishti, nella regione di Korça. Il nome della frazione e del tempio cristiano è Satrivaci, generalmente fatto risalire come origine alla lingua bulgara dell'Alto Medioevo al nome dei Santi in quella lingua: Sveti Vrači o Santi Guaritori in albanese, un nome dato ai santi Cosmas and Damiani. I Santi stessi sono chiamati in albanese anche Shën Anargjirë che arrivarono alla Santità rifiutando il ricompenso in soldi per la cura dei loro pazienti. Il tempio è frequentato saltuariamente anche da appartenenti nominalmente ad altre confessioni religiose.

L'ambito cristiano-ortodosso balcanico riserva altre piacevoli sorprese attinenti al culto dei Santi Medici. La chiesa chiamata Aghii Anargiri Varlaamin nella città di **Kastorià** nella Repubblica Ellenica è intitolata ai Santi Medici e si trova nella parte settentrionale del lago. Lì vi è una dedica, scritta da una persona distinta, che provvede al suo restauro alla fine del XII secolo.

In quella zona vi era un intreccio di popolazioni greco-bizantine, bulgare, altomedievali, e, di volta in volta, anche di nobili feudatari albanesi di fine Trecento, come i Mouzaka o Musacchio, e i Valacchi neolatini del Medioevo (i proto-romeni). Non si hanno notizie che facciano pensare a dettagli di affreschi conservati e che raffigurano i due Santi.

È una zona non molto distante da Korça e da Tessalonica. Altri esempi del Medioevo bizantino che si possono citare sono: la chiesa ortodossa dei santi Vraci o dei santi Cosma e Damiano in lingua locale, a **Ocrida**, nella Repubblica indipendente di Macedonia, sulle rive del lago avente lo stesso nome; essa contiene affreschi del XIV secolo e una delle icone della stessa chiesa, dicono, era



I Santi Medici e il miracolo della serpe con il contadino. Affresco inizio 1300 in una chiesa di Mistrà, Peloponneso, Grecia (in bianco e nero)



Kosovo, Sopoćani Monastero ortodosso, Santi medici, reliquario proveniente dal monastero Zociste

raffigurata nel conio di 1000 denari (cartamoneta) di alcuni anni fa; stupende chiese intitolate o aventi al loro interno affreschi o icone rappresentanti i Santi Medici si trovano pure nelle città greche, quasi vicine a Tessalonico; per esempio, a **Servia** c'è la cappella intitolata ai Santi Medici, visibile ancora oggi, fatta erigere nel X secolo, e a **Grevena**, non troppo distante da Kastorià greca e da Korça albanese innanzi menzionate; nell'entroterra balcanico si possono incontrare la chiesa dei santi Cosmas e Damian a Novake, nei pressi di **Prizren**, in Kossovo, repubblica oggi indipendente; i santi Cosmas e Damian sono in un monastero maschile a **Zočiste**, vicino **Orahovac/ Rahovec** in Kosovo, detto: Manastiri i Zoçishtës, situato vicino a un villaggio eponimo a circa 4 km a est da Velika Hoča e che si può raggiungere a piedi. L'intera area ha circa 13 tra monasteri e chiese medievali. Quello che interessa a noi è stato eretto nel XIII secolo ed è stato ricostruito più volte; nonostante tutto conserva al suo interno l'icona creduta miracolosa raffiguranti i due santi Cosma e Damian del Trecento; è soggetto a pellegrinaggio da appartenenti a diverse confessioni religiose e a diverse etnie... La Chiesa ortodosso-serba dipende dal Patriarcato di Belgrado, quindi, autonomamente festeggia i Santi Medici il 16 novembre; in origine era dedicata a san Nicola, i sepolcri di pietra sono datati al XV e al XVI secolo e in quest'ultimo periodo il monastero fu rinnovato. I Nostri vengono chiamati in lingua slavo-serba con una parola che tradotta significa esattamente i santi dottori Cosma e Damiano. Le icone del 1300 di legno si credono come facenti miracoli per i credenti.

Pure nella città di **Prizren**, città multi-etnica e pluriconfessionale a memoria d'uomo, vi è la chiesa slavo-ortodossa dedicata ai santi Cosma e Damian del 1800. La stessa, in origine, era del XIV sec., ma è stata poi ricostruita più volte nel 1800 e nei primi anni del 2000. In questa modalità viene citata da varie guide turistiche.

In uno sguardo storico d'insieme della cristianità orientale di rito bizantino, in aree oggi rientranti in Albania, si possono riferire i seguenti dettagli: si conservano i nomi di arcipreti e dirigenti di diocesi ubbidienti al Patriarcato di Bisanzio nell'VIII secolo e che parteciparono a diversi concili; tra essi vi era un certo vescovo, Kosma, in carica e a noi noto negli anni 754-787, di Drinòpoli, non lontana dalla Gjirokastra odierna nel Sud Albania, e che rappresentò al VII Sinodo ecumenico le chiese della vecchia Diocesi civile di epoca diocleziana, detta Epiro Nuovo con centro Durazzo.

L'ultimo vescovo ortodosso albanese, a capo dell'Arcivescovato autocefalo di Tirana-Durazzo e di tutta l'Albania, Dhimiter Koroneshi, originario di Pogradec, in carica dall'aprile 1966 al febbraio 1967, assunse da vescovo il nome Damiano. Era già stato vescovo ortodosso di Argirocastro (Gjirokastra) negli anni Cinquanta. Intorno alla sua figura si raccolse la comunità cristiano-albanese perché sarebbe stato l'ultimo in carica e legittimo, prima

della messa al bando di qualsiasi tipo di manifestazione pubblica e privata di tipo religioso in Albania, per tutte le religioni all'inizio dell'anno fatidico 1967. Questo divieto fu sancito nella costituzione dell'anno 1976 dal regime dittatoriale e rimase fino al 1991.

Vi è anche un nome di luogo, Damjanec Ko, che è torrente e toponimo di villaggio, nella piana di Maliq, affluente del Dunavec e che, a sua volta, lo è del grande fiume albanese di Devoll-Semani.

L'ambito religioso-culturale della Chiesa cattolica d'Albania, in piena comunione con il Vaticano, costituisce quello con le più antiche testimonianze della presenza di luoghi di culto dedicati ai Santi Medici. Va detto, però, che si tratta di luoghi di culto di nuova fondazione o non più esistenti oppure completamente rinnovati in epoca moderna e, quindi, aventi all'interno poche testimonianze visive di valore storico che raffigurano i due Santi Medici.

Nella città bizantina di Durazzo, poco dopo il regno (anni 491-519) dell'imperatore Anastasio I, nato e originario di una famiglia di questa città, dentro le mura civiche proprio da lui più tardi ricostruite, è menzionata in cronache coeve la chiesa, forse in forma di basilica paleocristiana, dedicata ai santi Cosma e Damiano. Lo stato attuale degli scavi archeologici non è arrivato ancora a scoprire ed evidenziare di preciso il luogo una volta occupato dalla pianta della chiesa e non si sa neppure con certezza se nei secoli dal VI al XI questo titolo abbia cambiato ubicazione, trasferendosi ad un'altra chiesa nella zona fuori le mura tra Durazzo e l'odierna sua periferia a est.

Nell'Alto Medioevo Durazzo e l'attuale periferia, pur trovandosi in territorio bizantino, erano sottoposte alla giurisdizione di Roma, tramite il vicario residente a Tessalonica. Tale comunione durò fino al 730, quando, con il regno di Leone III Isaurico, fu sottratto al rito latino.

Tessalonica o Salonico era l'importante snodo viario della celebre via di Roma repubblicana del II secolo a.C., detta Egnazia o Egnathia, proseguimento della Appia Nuova che finiva a Brindisi antica. La via su suolo 'balcanico' oggi, in gran parte, partiva da Durazzo, e, quindi, non sarebbe improbabile che avesse un culto dedicato ai Santi Medici su due città collegate dalla stessa direttrice di enorme importanza per i commerci, le conquiste militari e lo scambio culturale di idee... Neppure la distanza tra queste due metropoli della Tarda Antichità deve sorprendere, perché l'infaticabile evangelizzazione riuscì a portare pure nel monastero di Decian, oggi nel Kosovo indipendente, dove nel Trecento furono affrescate le pareti interne e tra i vari Santi vi figurano pure i Santi Medici. Questo monastero e i suoi affreschi negli anni Settanta sono venuti alla ribalta per la sua citazione, tra altri luoghi, in un libro di uno scrittore di oltre oceano per appassionati di clipeologia...

Nella Diocesi di Alessio, detta in lingua d'origine Lezha, esistente ancora oggi, nel nord-ovest albanese, costa adriatica, nel villaggio di Manatija o Manati, è registrata nelle visite pastorali di pre-



Kosovo, Sopociani Monastero. Affresco medievale - Santi Cosma e Pandeleimone



I Santi Medici a Tessalonica, mosaico del V sec. rotonda San Giorgio, decorazione della cupola.



lati cattolici negli anni 1629, 1638, 1672 una chiesa, forse matrice, dedicata ai santi Cosma e Damiano, purtroppo non piú esistente.

Alcuni medievalisti austriaci hanno pubblicato documenti notarili veneziani del Quattrocento dove viene menzionata nel 1416-1417 almeno una chiesa dentro la città di Scutari o nei dintorni dedicata ai santi Cosma e Damiano, di rito cattolico-romano. Si fa altresí riferimento alla chiesa avente nome slavonico (forse in documenti serbi medievali del 1347) Vrak o Vraci nei pressi di Scutari. Si pensa che questa sia l'origine dell'odierno nome del villaggio di Vranka nel comune Gur'I Zi, regione di Scutari, il quale è noto per la presenza secolare di una piccola comunità laboriosa di Albanesi di origine slavonica (montenegrina ortodossa). Se fosse confermato questo dato, sarebbe la piú antica testimonianza in questa regione della devozione ai Santi Medici. Nelle lingue slave si usa dire Shen Vraci per designare i santi Cosma e Damiano, fratelli, medici, che nel corso degli anni sono stati mutati in *Sancti Auracium*, *Santo Oracio* o *Vracio*, *Shendiurash*, *Sveti Vracemo*,... Tra le ipotesi etimologiche sull'origine del nome di una cittadina medievale, oggi Shas in Montenegro, ma ex veneziana di Scutari, sede pure di diocesi nell'Alto Medioevo, qualche studioso dice che sul nome può aver influito il nome slavonico dei Santi Medici e cioè nel latino dalmata: Sancti Vraci, Shevrac, Shas; si tratta di tesi di minoranza.

Anche nell'isola di Lastovo in Croazia vi è una chiesa intitolata ai Santi Medici, dagli inizi del Trecento; come pure in Servià, città vicino Tessalonico, dove vi è la cappella del X secolo intitolata ai Santi Fratelli e visibile ancora oggi.

Damian presso Giakova, in Kosovo, è un villaggio ed è un toponimo abitato in maggior parte da Albanesi.

Nell'ambito culturale della Chiesa cattolica di rito greco-uniate, Jacalyn Duffin cita San Cosmo Albanese sulla costa jonica calabrese in provincia di Cosenza. Il culto dei Santi Medici, però, è antecedente all'arrivo degli Albanesi, che vi giunsero verso la fine del 1400, già attestato nel 1100 nei documenti, forse per via dei monaci basiliani o greci oppure per via dei governatori bizantini del Sud Italia.

Nella chiesa cristiana ortodossa d'America di rito meramente bizantino, compresi gli Albanesi della diaspora lì stanziati, sono ricordate almeno tre coppie di santi con gli stessi nomi: il 1° luglio, il 17 ottobre e il 1° novembre.

Nella Piana degli Albanesi, in Sicilia, in una cappella annessa all'episcopio avente sede nel paesino italo-arberesco, si trova la raffigurazione di fine Cinquecento e inizio Seicento di ambito veneziano-cretese dei santi Cosma e Damiano, esposte con altre opere, committenze devozionali di cattolici di rito greco di Piana e di Mezzogiusto e di Palermo città.



Chiesa cattolica dei Santi Medici fino al 1629, ora di San Michele, in Gryk Manafi, ad Alessio/ Lezha ALB. Parte absidiale

Comitato organizzatore della Festa

ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA: **don Leonardo SGOBBA**

PRESIDENTE: **Lorenzo PUGLIESE**

PRESIDENTE ONORARIO: **Nino SALAMIDA**

VICE PRESIDENTE: **Modesto PANARO**

SEGRETERIA: **Vincenzo CASSANO, Francesco SPORTELLI**

TESORIERE: **Sebastiano SALAMIDA**

CONTABILITÀ: **Vito PALMISANO, Sante MIRAGLIA**

ORGANIZZAZIONE: **Cosmo DI DIO, Martino CAROLI**

REVISORI DEI CONTI: **Domenico SIMONELLI, Francesco LACATENA, Vincenzo VENEZIANO**

CONSIGLIERI

Cosmo ANGELINI*

Franco ANNESE

Sandro BERGAMO

Giuseppe CITO

Luigi CONSERVA

Mimmo D'ONGHIA

Cosimo GIROLAMO*

Angelo GIROLAMO

Michele GIROLAMO

Giuseppe LACATENA

Mario LANEVE

Angelo MARTELLOTTA

Paolo MARTELLOTTA

Mimma MONGELLI

Antonio PALASCIANO

Angelo PALMISANI

Giacomo PALMISANO

Rosa PALASCIANO

Martino PERTA*

Giuseppe PIEPOLI

Francesco PINTO

Domenico PUGLIESE

Vito PUGLIESE

Mario TERRAFINO

Giovanni VECCARO

*Consiglieri onorari

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI

CURATORE ALBO CAVALIERI

COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI

ALLESTIMENTO SITO INTERNET

ORGANIZZAZIONE BANDE MUSICALI

SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA

RACCOLTA OBLAZIONI COMUNI LIMITROFI

ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI

TRADUZIONE E COMMENTI IN INGLESE DURANTE LE PROCESSIONI

COLLABORATORI

Vincenzo Agrusti, Pietro De Carlo, Antonio De Giorgio, Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Nicola Sabatelli

Mario Laneve

Paolo Martellotta, Vito Pugliese

Francesco Pinto

Francesco Sportelli, Mario Terrafino

Servizio Emergenza Radio - Alberobello

Vito Masciulli, Cosmo Gigante, Vito Sabatelli

Servizio accoglienza della Basilica

Emma Marco

Benito Bimbo, Giovanni Contento, Donato Di Menna, Michele Martellotta,

Ciro Mastrangelo, Domenico Romano, Vito Sabatelli, Franco Simonelli

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Giuseppe Boccardi - Endicott, N.Y.

Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.

Alessio Lorusso - Totowa Boro, N.J.

Joseph Pezzolla - Totowa, N.J.

Vito Piepoli e Patricia - Cape Coral, Fl.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Armando Caroli - Fasano

Francesco Cisternino - Locorotondo

Carmine Console - Putignano

Giammaria Di Venere - Turi

Francesco Lerario - Martina Franca

Angelo Martellotta - Monopoli

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- la BCC di Alberobello e Sammichele di Bari;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Carabinieri Forestali;
- i Dirigenti e i Funzionari e Tecnici del Comune di Alberobello;
- l'Istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- gli Operatori ecologici e la Ditta MONTECO;
- la Federazione Commercio e Turismo;
- il Centro Comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- ENGIE Conversion Light e la ditta Pisani per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- Sebastiano Goffredo per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici in località "Popoleto" e la famiglia Masi in località "Paparale";
- la famiglia Angelini per l'addobbo floreale dei Simulacri dei Santi Cosma e Damiano offerto in memoria del caro Vito;
- la sig. Giuliana Perrini e la famiglia Dell'Aera, in memoria del dott. Leonardo, per il contributo offerto per l'allestimento dei trofei floreali ai lati dei simulacri;
- l'Agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese per l'arredo floreale del palco per la musica leggera e per tutti gli omaggi floreali;
- la Ditta Michele Polignano - Vivai per l'arredo verde intorno alla cassa armonica.

Si ringraziano le seguenti aziende per il generoso contributo offerto
per la realizzazione del concerto del 29 settembre 2019
con ospite d'onore Ivana Spagna



meeting • congressi • ricevimenti

Via Indipendenza, 49/C - 70011 Alberobello (BA)
Tel. +39 080 4324143 - Fax +39 080 4327955
www.hismajestyhotel.it - info@hismajestyhotel.it

DA OLTRE TRENT'ANNI DIAMO VALORE
ALLE IMPRESE DEL NOSTRO TERRITORIO



COOP FIDI
SOCIETA' COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI

VIA A. DIAZ, 32/B - 70011 ALBEROBELLO (BA)
TEL. 080.4033710 - CELL. 3288654243
email. coopfidalberobello@libero.it

garanzie fino al 100% su finanziamenti a tasso agevolato



TAURO

DAL 1949
CANTINA E OLEIFICIO
"PIETRO TAURO"

VINI E OLII
DELLE TERRE DEI TROLLI

Alberobello (Ba) - Via Cavour, 88 - Tel. 080/4321285 - 4321067
cantina.oleificio.tauro@virgilio.it



AZIENDA AGRICOLA E AGRITURISTICA
Masseria Torricella
in terra di Alberobello

70011 ALBEROBELLO (BA) - S.P. CANALE DI PIRRO, 19
TEL. +39 080.9309994 - CELL. +39 333.3968173
WWW.MASSERIATORRICELLA.IT - MASSERIATORRICELLA@LIBERO.IT



ASSO HOTEL

ALBEROBELLO



un luogo | uno spazio | una dimensione
un laboratorio | esperienza materica
artigianalità | arredo d'interni
decorazioni e allestimenti floreali
genio e creazione ricerca ed eclettismo
eventi

Via Vittime del Fascismo n.10
70011 Alberobello (BA)
T +39 0808508363 - M +39 3384016958
info@signumconceptstore.com
www.signumconceptstore.com

Concept Store



ASSOCIAZIONE RISTORATORI ALBEROBELLO

Le bontà del *Il buon cibo è il fondamento della vera felicità*
A. Escoffier

Central

GASTRONOMIA
di Pellegrini Paola

c.so Vittorio Emonuele, 53 - Alberobello (Ba)
Tel. 080.6450939 - lebontadelcentrol@gmail.com

